LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ANARCHIA MORALE

(Nostra corrispondenza).

Roma, 27 novembre.

Che le idee svolte nella mia lettera telegrafica di lunedì corrispondessero al vero, lo provarono i fatti. Governo e Camera dei deputati, i quali, con poco criterio il primo, con molta impazienza la seconda, vollero discutere le interpellanze sul regicidio, si accorsero poi, in fine di seduta, che non si poteva prolungare la discussione e provocare su di essa un voto politico. Al Paese avrebbe fatto penosa impressione una crisi ministeriale alla quale fosse servito di pretesto la dolorosa tragedia di Monza. L'on. Sonnino ha interpretato il sentimento generale chiedendo il rinvio della discussione a dopo i bilanci: la Camera, che domenica aveva deliberato di discutere subito nella seduta di lunedì le interpellanze, e di proseguire anche nella seduta di martedì, resa saggia dai fatti, è ritornata sulla sua deliberazione, e accettò a grandissima maggioranza il contrario di quanto aveva deliberato ventiquattro ore prima! Sarà una fatalità, ma a questa Camera non ne riesce una di buona! Il Governo per parte sua si mostra di una debolezza, di una indecisione che preoccupano amici ed avversari. Come si può non avere un'idea netta nemmeno sull'ordine dei lavori? Con quale autorità si può oggi accettare quello che ieri si è respinto, o poi novamente accettare quello che, accettato già prima, era stato respinto dopo?

Noi, i lettori lo sanno, siamo apertamente e sinceramente avversari delle crisi ministeriali, perchè non abbiamo soverchia fiducia nei continui mutamenti di uomini, nè vediamo sulla scena politica un parlamentare che ci affidi completamente. Ma appunto per questo desideriamo che al Governo ci siano degli uomini che sappiano quel che vogliono, e dove vanno, che abbiano un programma chiaro, determinato, definito, che su esso e con esso combattano e cadano.

Nulla è più pericoloso alle istituzioni che un Governo debole, incerto. Il parlamentarismo — e con questa denominazione intendiamo designare quanto nelle istituzioni parlamentari vi è di meno bello — si fa più forte, i suoi difetti si accentuano innanzi ad un Ministero che non abbia l'autorità o la capacità di dirigere la Camera dei deputati. Invece di un potere esecutivo sciente e cosciente abbiamo l'anarchia morale, lo stato morbido che nessun costituzionale può volere, che nessun patriota può augurare al suo Paese, e specialmente all'Italia, che, per molte ragioni, ha bisogno di un Governo che sappia e che voglia.

L'on. Saracco nelle repliche agli interpellanti sulle cause che hanno prodotto il regicidio di Monza ha affermato che nessuno può dire per quali cause si sia venuti a tal punto che l'anarchia abbia invaso l'Italia. Mai confessione più grave è stata fatta da un capo di governo: mai il fatalismo politico è stato bandito a programma! E' scoraggiante sentire dal presidente del Consiglio proclamata l'impotenza dei Governi passati e quella dei Governi futuri. L'anarchia invade l'Italia, e i capi del Governo non ne conoscono le cause, non le intuiscono nemmeno? Ma allora bisogna dire che l'anarchia è penetrata nel nostro organismo molto più che non si creda, e non ha risparmiato nemmeno il potere esecutivo, se esso si dichiara così scetticamente incapace a porre un argine al male!

Non queste parole, ove tace ogni fede, ove ogni speranza si abbuia, avremmo voluto sentire dalle labbra del presidente del Consiglio, dal capo del potere esecutivo! Si studi meglio la vita politica italiana di questo ultimo trentennio, e si scopriranno molto facilmente le cause, o, meglio, la causa prima che ha prodotto lo stato attuale di anarchia morale, la quale, a sua volta, ha poi creato l'anarchia politica delittuosa. La causa unica e vera sta nella mancanza di un Governo che potesse compiere con serenità e con continuità un programma. Quando il potere esecutivo dipende dai capricci della farmacia di Montecitorio, è impossibile sperare che un paese possa essere governato con larghe vedute e con serietà di propositi. Come si può pretendere da un deputato, improvvisamente sbalestrato ministro di qualche dicastero, spesso volto affatto incompetente, e ove sa di non rimanere che poco tempo, come si può pretendere, diciamo, da questo deputato, il quale alla sua volta deve appagare gli elettori, un'amministrazione rigida ed un concetto elevato della funzione di Stato?

Bisognerebbe che i ministri, invece di uomini, fossero eroi per potere resistere alla pressione degli elettori, dei deputati del loro partito, della stampa che li appoggia. E se anche essi fossero eroi, non per questo escirebbero trionfanti dalla lotta: perchè se si può per caso trovare nove ministri eroi, è umanamente impossibile trovare 508 deputati che tali siano; perciò la maggioranza di quelli che eroi non sono, trova presto modo di mandare gli eroi a riposo, o di creare altri ministri che meglio comprendano « le esigenze parlamentari ».

La debolezza del Governo che prende nome dall'on. Saracco, non è che un episodio della anarchia morale, che da troppo tempo incombe sulla nostra vita politica.

Quanti amano sinceramente la libertà e le istituzioni pensino seriamente ai mali presenti, ne studiino le cause, anatomizzino i fenomeni. Una sola sarà la conclusione: ristabilire l'equilibrio rotto, come rettamente l'avete dimostrato voi. Dare alla Camera le funzioni vitalissime, delle quali a poco a poco si è spogliata; al potere esecutivo l'indipendenza dai capricci della maggioranza: in una parola, dare alla patria un Governo che abbia un programma che vada al di là, molto al di là, di una combinazione parlamentare.

Ypsilon.

Le interpellanze sul regicidio

AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 27 novembre.

Roma, 27, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.

La seduta comincia alle ore 15,15.

RUBINI, ministro del tesoro, presenta la relazione sul bilancio di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1900-1901.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza del senatore Mezzanotte al ministro del tesoro per sapere quali provvedimenti intenda presentare al Parlamento in vista della imminente scadenza del termine assegnato agli Istituti di emissione che hanno assunto il servizio delle Ricevitorie delle imposte dirette.

RUBINI, ministro, dichiara già pronto il relativo progetto per quei provvedimenti.

Mezzanotte, pur dichiarandosi soddisfatto, invoca provvedimenti definitivi.

Per l'interpellanza sul regicidio.

Il PRESIDENTE invita il presidente del Consiglio a dichiarare se e quando intenda di rispondere alla domanda di interpellanza del senatore Astengo.

SARACCO dice che ha letto con vero dolore nel resoconto sommario della seduta di ieri le parole del senatore Astengo, nelle quali si suppone che egli abbia potuto mancare di rispetto al Senato, dal quale ha lasciato la Presidenza alcuni mesi sono colla benevolenza di tutti i suoi colleghi.

Dirà la ragione per la quale non ha creduto e forse non ha potuto intervenire al Senato per fare la dichiarazione desiderata dal senatore Astengo.

Osserva anzitutto che nell'argomento doloroso che ha dato occasione al senatore Astengo di presentare la sua interpellanza si è discorso alla Camera dei deputati, ed egli ha ricusato la prima volta di rispondere alle interpellanze rivoltegli per motivi che sarebbe per dire personali, ma ha dichiarato che avrebbe risposto più tardi. Non poteva ammettere di venire in Senato a trattare lo stesso argomento. Tuttavia, in realtà, non è questo il motivo principale che lo mosse a non intervenire immediatamente alla seduta del Senato. Questo motivo principale consiste in ciò, che, siccome l'interpellanza del senatore Astengo non trattava espressamente di circostanze relative al tristo fatto di Monza, ma si riferiva ad argomenti di data anteriore, cioè a certe dimostrazioni che egli intendeva di dare circa la parte che esso ha avuto nell'esaminare la questione stessa in occasione dell'attentato Acciarito, ebbe il timore che queste sue dichiarazioni e dimostrazioni potessero esercitare qualche influenza sulle deliberazioni che avrebbe presa la Camera dei deputati, in quanto si riferiva a un tema che si era svolto in altri tempi ed in altre Amministrazioni.

Non amando mettere la responsabilità dei fatti suoi sul conto degli altri, ha creduto conveniente che la questione fosse trattata più ampiamente, come si è fatto, pur troppo, nell'altro ramo del Parlamento prima di dichiarare in Senato se accettava l'interpellanza del senatore Astengo.

Egli vedrà, nella sua saviezza, se crede di poter mantenere l'interpellanza, e se la manterrà, è disposto a rispondere ed a fissare il giorno dello svolgimento.

ASTENGO ringrazia il presidente del Consiglio delle spiegazioni, nota però che egli aveva presentato la sua interpellanza fino dal 31 luglio, e sperava di poterla svolgere subito.

Egli voleva che dal Senato partisse il primo grido di indignazione contro gli incoscienti, che dall'attentato Acciarito in poi non hanno saputo tutelare abbastanza la sicurezza personale del Re.

Dopo le risposte date dal presidente del Consiglio alla Camera a lui pare che il parlarne oggi sia troppo tardi, motivo per cui dichiara di ritirare la sua interpellanza.

SARACCO. Il senatore Astengo ha parlato degli incoscienti, che dall'attentato di Acciarito hanno trascurato di prendere le opportune precauzioni per difendere la persona di S. M. il Re, e si tiene pago di avvertire che da qualche mese ha costituito un Commissariato speciale per la tutela di S. M. il Re e della Real famiglia, della quale fanno parte persone che dànno ampia garanzia di sè. Può affermare di aver prese tutte le precauzioni che umanamente è possibile di prendere perchè fatti così dolorosi non avvengano più.

L'incidente è esaurito.

Il regolamento giudiziario del Senato.

Si riprende la discussione delle proposte di modificazione al regolamento giudiziario del Senato.

PIERANTONI parla sulle origini e sulle funzioni dell'Alta Corte di giustizia; ritiene che se la Commissione si fosse ispirata ai precedenti storici avrebbe potuto fare opera più perfetta; propone quindi che il progetto sia rinviato alla Commissione per maggiori studi, tenendo conto delle opinioni espresse dai vari oratori.

Il PRESIDENTE comunica al Senato che le condizioni di salute del sen. Mordini sono ora ottime. *(Vivi segni di soddisfazione)*

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle 17,50.

Domani seduta alle ore 15.

La domanda a procedere contro l'on. Rondani.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17:

Questa mattina gli Uffici della Camera esaminarono e discussero la domanda per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Rondani, deputato di Cossato (Biella), il quale è imputato di istigazione a delinquere e di eccitamento alla guerra civile.

Vennero nominati commissari Sacchi, Pavia, Nocito, Pulberti, De Goglia, Ghigi, Fulci Nicolò e Marcora. Manca il commissario del VII Ufficio, perchè questo non era in numero.

La discussione fu in tutti gli Uffici molto animata. In alcuni, come fece Ciccotti nel VII, i socialisti sostennero che si doveva dare al commissario il mandato di dichiarare il non luogo o concedere l'autorizzazione, non essendovi, diceva Ciccotti, gli elementi dell'accusa, mentre appariva chiara la persecuzione politica; ma che si accordava nondimeno l'autorizzazione, inquantochè era chiesta dal Rondani stesso per regolare la sua posizione giuridica.

Ma tutti gli Uffici furono di parere contrario alla teoria dei socialisti.

Nel III Ufficio alcuni sostennero la tesi di accordarsi l'autorizzazione senz'altro, solo perchè vi era il mandato di cattura, ma quivi l'on. Compans propose di dare mandato di fiducia al commissario, locchè fu deciso. Suppergiù negli altri Uffici.

Voci e desideri su di una rinnovazione del Gabinetto.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,40:

La *Tribuna*, raccogliendo le voci che circolano a Montecitorio, dice che alcuni sarebbero propensi ad un'intesa fra Sonnino e Giolitti. Altri si lagnano dell'assenza di Rudinì e Zanardelli. Qualcuno poi esprimeva l'opinione e il desiderio che Saracco stesso risolvesse le difficoltà e rendesse un vero servizio alla Corona chiamando attorno a sè, sotto la sua presidenza senza portafoglio, i principali uomini parlamentari, imponendo loro, colla sua autorità, i sacrifici necessari per uscire dal presente marasma.

Per l'accusa della Camera contro i ministri.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,50:

La Commissione pel regolamento della Camera sarà convocata giovedì, alle 9,30, per esaminare la proposta dell'on. Nocito, relativa alle norme che devono disciplinare l'esercizio del diritto di accusa della Camera contro i ministri. Ciò in vista del nuovo regolamento sull'Alta Corte di giustizia, che è dinanzi al Senato.

I lavori della Giunta del bilancio.

Il dovario alla Regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,55:

Nel pomeriggio si è adunata la Giunta generale del bilancio.

Discutendosi il progetto pel dovario alla regina Margherita, Carlo Donati ha proposto che il disegno stesso non venga mandato alla Sotto-Giunta, ma la Giunta generale dia senz'altro l'incarico della relazione al suo presidente, onorevole Guicciardini. I deputati Giusso e Niccolini si associarono alla proposta, e questa venne approvata all'unanimità.

Si è discusso il bilancio dei lavori pubblici. In luogo dell'on. Daneo, ora sottosegretario al tesoro, la relazione venne assunta dall'on. Marsiotti. Con osservazioni del nuovo relatore e degli onorevoli Mazza, Zeppa, Fili-Astolfone, la relazione fu approvata.

I deputati liguri e piemontesi pei danneggiati dalle inondazioni

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,40:

I deputati liguri e piemontesi, i cui Collegi nell'autunno scorso furono danneggiati dalle inondazioni, si riuniscono da giorni per proporre al Governo una serie di provvedimenti. Boselli conferì già con Rubini e Branca, e riferirà l'esito delle pratiche fatte nell'ultima adunanza, che avverrà ai primi giorni della prossima settimana.

Il deputato Cortese, cui giunse l'annunzio della nuova inondazione avvenuta nei passati giorni a Cairo Montenotte, ha interrogato il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire il rinnovarsi di tali pericoli resi possibili col rialzato letto della Bormida.

Processo De Felice-Codronchi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,10:

L'udienza si apre alle 11,25, con folla enorme.

Depone il colonnello *Manero*, comandante la Legione dei carabinieri a Napoli. Nell'occasione della dimostrazione, con arresti, Codronchi lo incaricò dell'ispezione e d'un'inchiesta sul contegno delle Autorità catanesi, in ispecie del prefetto Dall'Oglio. Le Autorità fecero il proprio dovere. Gli autori degli eccessi e delle dimostrazioni erano i fautori di De Felice. Il teste ignora i traslochi del maresciallo Battiato; esclude che un graduato, salvo casi eccezionali, tornò subito al posto donde venne traslocato.

Sapuppo, ora commissario regio. Non ricorda che il generale Caporro ed il contrammiraglio Palumbo biasimassero le Autorità.

Viene chiamato il teste *Filippo Nicoletti*. Egli era assessore a Centuripe. Il prefetto chiamò il sindaco, dicendogli di votare pel candidato del Governo. Poi si sciolse l'Amministrazione del Monte frumentario, tenuta dal milionario Mammano. Fu Mammano, nominandosi commissario delegato della pubblica sicurezza, che obbligava gli elettori, debitori del Monte, a votare per il candidato del Governo. Si reclamò al prefetto, ma le pressioni non cessarono.

Codronchi dichiara che la legge del Commissariato gli imponeva di fare ispezionare le pubbliche Amministrazioni, e che nominava gli ispettori proposti dai prefetti.

Il *teste* dice che l'Amministrazione del Monte, tenuta dal delegato, meritò la censura del prefetto. Narra atti mafiosi commessi dai fautori del candidato governativo, e si diffonde lungamente circa la definizione della mafia. Sa del condono di spese giudiziarie fatto a certo Matisi.

Il *presidente* nota: « Non possono condonarsi! »

De Felice grida: « Perchè è grave! »

L'avv. Nasi dice che il ministro di grazia e giustizia rispose a De Felice in proposito alla Camera.

Segue *Paolo Lega*, già commissario a Centuripe. Egli narra i fatti accennati dal teste precedente, e la parte presa pel mantenimento dell'ordine come il delegato Russo. Gli stessi fautori del Vaccaro si lagnavano che poco facesse per lui; quel, avvenute due giorni dopo le elezioni il trasloco telegrafico, molti lo attribuirono a ciò. Esclude che Codronchi affidasse il mandato politico a lui e ad altri commissari.

Si richiama Nicoletti per il confronto circa la causa dello scioglimento del Consiglio.

Nicoletti esclude che, per ragioni d'ordine pubblico, le elezioni amministrative venissero rimandate quattro volte alla vigilia. Ammette lealmente che il Lega non si occupò di elezioni, ma afferma che le pressioni furono gravissime.

Segue un'infinità di domande, non appartenenti alla causa, che provocano una protesta di *De Felice*.

Alle ore 13 l'udienza viene sospesa per mezz'ora.

Alle ore 16 si ricomincia, con la deposizione di *Soldati Ettore*, già commissario regio ad Aderno, Centuripe e Licata. A Centuripe egli pacificò i partiti. La deposizione è lunghissima e senza interesse. Il teste produce una lettera di Codronchi.

Segue *Salvatore Sogona*, giornalista di Caltagirone. Il Sogona riferisce sulle lotte di partito fra Arcoleo e Libertini; gli atti mafiosi dei sostenitori d'Arcoleo, gli omicidii, le risse e le violenze. Narra una decina di fatti, in cui la Polizia pure connivente con la mafia. Il teste, prima partigiano per Arcoleo, in seguito alle violenze, parteggiò per Libertini. Si dilunga in particolari che si riferiscono a fatti locali, di poco interesse, e si toglie la seduta alle ore 18.

Le visite di Krüger.

Un discorso di Krüger all'Hôtel de Ville.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 18:

Ogni atto di Krüger è improntato stamane alla cura di non scontentare il Governo nè i nazionalisti.

Stamane, alle 8,45, si recava al Ministero dell'interno, ove ebbe un colloquio di otto minuti con Waldeck-Rousseau. Sembra che si sia concertato ecco circa il discorso da fare al Municipio. Ulrich, capo-gabinetto di Waldeck-Rousseau, gli rese la visita.

Alle 9,30 giunsero all'*Hôtel Scribe* gli uffici di Presidenza del Consiglio municipale e del Consiglio generale, coi quali Krüger scambiò poche parole. Questi rappresentanti assicurarono Krüger che la popolazione parigina nutre per lui sentimenti rispettosi. Krüger ringraziò lievemente, e la visita ebbe subito termine.

Poco quasi un'ora prima che Krüger rendesse questa visita, e si diceva che si facesse fotografare, ma è più probabile che compilasse il discorso.

Infine Krüger, col seguito e con la scorta della Guardia repubblicana, si recò all'Hôtel de Ville.

I dintorni del Municipio sono pieni di gente, che è rattenuta dalle guardie municipali.

Krüger viene ricevuto nella sala del Consiglio, ove si trovavano quasi tutti i consiglieri, e sedette ove abitualmente siede il prefetto della Senna.

I consiglieri, stando in piedi, lo circondavano. Le tribune erano piene. I discorsi di Escudier e di Chérioux furono forti, ma però non esorbitarono dalla moderazione.

Krüger rispose ringraziando parimenti il Governo e il Municipio dacchè Grébauval si trovò al suo arrivo in Francia e Waldeck-Rousseau al suo arrivo a Parigi. Manifestò la propria soddisfazione per l'onda di entusiasmo che lo ha accompagnato. Ad un certo punto dice: « Chiamate barbari i sistemi di guerra degli inglesi; ma se li conosceste meglio, ne sareste inorriditi. »

Soggiunge che incoraggerà i boeri a lottare finchè otterranno giustizia, ed egli non cesserà intanto dal chiedere l'arbitrato.

Quando Krüger uscì, la folla lo accolse con grandi ovazioni che lo seguirono per tutto il percorso dall'*Hôtel de Ville* all'*Hôtel Scribe*.

Una dimostrazione degli studenti a Krüger.

Krüger e Delcassé.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 22,15:

Una dimostrazione di studenti imponente, ordinata, in colonna di quasi 1200, partita dal quartiere latino, giunse all'*Hôtel Scribe*, inquadrata da agenti per impedire che gli estranei vi si frammischiassero. Una delegazione di dieci membri salì da Krüger. Pardinaud, presidente della dimostrazione, parlò annunziando l'intenzione degli studenti di indirizzare una petizione a tutti i capi di Stato chiedendo l'arbitrato. Egli soggiunse: « Possiate come Washington trionfare, e le decisioni della conferenza dell'Aja possano venir applicate. »

Vanhamel rispose a nome di Krüger, accennando ai giovani boeri lottanti, morenti per la libertà.

Venne offerta a Krüger una magnifica corbeille di fiori.

La delegazione lo pregò di mostrarsi al balcone: il presidente acconsentì sollevando un'ovazione formidabile. La colonna quindi si ritirò. Un unico incidente. Dalla finestra del *Grand Hôtel* si gettò una manciata di soldi; fortunatamente però pochi se ne avvidero.

Krüger ricevette poscia varie delegazioni. Alle ore 18,15 si recò al Ministero degli esteri. Delcassé gli rese la visita.

La consegna a Krüger della spada d'onore per Cronje.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,30:

Krüger ricevette nel pomeriggio da Rochefort e da altri membri del Comitato, cui si sono uniti Coppée, Lemaître, Drumont, Millevoye, Galli e molti deputati e consiglieri comunali, la spada d'onore dedicata a Cronje.

Rochefort consegnò la spada, la cui elsa, di oro massiccio, rappresenta un boero che strangola il leopardo britannico, coll'iscrizione: « I patrioti repubblicani francesi al patriota repubblicano Cronje. »

Rochefort disse che i sottoscrittori hanno voluto esprimere la loro ammirazione al tremila boeri fatti prigionieri da 40 mila pirati inglesi. Krüger ringraziò anche a nome di Cronje, cui rimetterà la spada appena gli sarà possibile.

Drumont salutò a nome della *Libre parole*; Rochefort consegnò pure una medaglia coniata dai prigionieri francesi a Sant'Elena con lo stagno dei cucchiai coi quali mangiano.

L'interpellanza sull'arbitrato alla Camera francese.

Sull'importanza della visita di Krüger al Municipio.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21,20:

Si afferma che la domanda di interpellanza di Denis circa l'arbitrato pel Transvaal, non sarà accettata dal Governo, il quale addurrà la ragione delle considerazioni diplomatiche. I nazionalisti fanno osservare che l'articolo terzo della Conferenza dell'Aja stabilisce che l'offerta d'arbitrato fatta da una Potenza non belligerante non sarà considerata come atto antiamichevole.

Si apprende che per togliere importanza alla visita di Krüger al Municipio si era prestabilito che fosse ricevuto nel gabinetto del presidente del Consiglio comunale; invece lo ricevettero nell'aula delle sedute.

I giornali nazionalisti trionfano di questo *bon tour joué au gouvernement*.

Si vocifera pure che Krüger parta domani a mezzodì.

Come gli olandesi si apparecchiano a ricevere Krüger.

Abbiamo da Amsterdam:

I giornali hanno aperto una sottoscrizione per offrire un dono nazionale al presidente Krüger. I soli giornali ufficiali si astengono dal pubblicare l'appello al paese, e ciò perchè in esso vi sono frasi non troppo gentili verso l'Inghilterra, come, ad esempio, questa: « Sarà per noi un onore di poter ospitare l'illustre Krüger: è il meno che possiamo fare per compensarlo dell'iniqua aggressione inglese della quale egli e il suo valoroso popolo furono vittime. » Oppure quest'altro: « L'entusiasmo del popolo olandese per Krüger deve essere così alto, così potente, che la sua eco deve avere una risonanza per tutto il mondo civile, e specialmente in quell'Inghilterra che sperava di poterlo schiacciare senza che un sol popolo avesse l'ardire di rimproverarle la triste sua impresa. » Il ricevimento che qui si prepara a Krüger sarà qualche cosa di straordinario. Invano il Governo, che non vuole aver questioni coll'Inghilterra, si adopererà per mettere un freno al pubblico entusiasmo. Si prevede che l'accoglienza supererà in cordialità tutto quanto si è visto finora in Olanda.

L'*Amsterdam Courant* dice che soltanto l'entusiasmo per Krüger potrà avvicinarsi a quello che gli olandesi ebbero per la principessa Guglielmina l'anno scorso, quando, per la maggiore età, venne proclamata regina.

Il giornale democratico-socialista *De Klok* (La campana) propone che s'invii un indirizzo al Consiglio municipale di Parigi, e specialmente al suo presidente, per la squisita accoglienza fatta a Krüger, e deplorando di non potere, in modo più proficuo alla causa dei boeri, dimostrare a quegli uomini eletti tutta la riconoscenza della democrazia olandese. »

Un complotto per assassinare Roberts.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

L'*Evening Standard* riproduce sotto riserva la voce che si sarebbe scoperto un complotto per assassinare Roberts, e vi sarebbero implicati una ventina di stranieri. I cospiratori avrebbero praticato una mina che si doveva far esplodere domenica sera mentre Roberts si trovava nella chiesa di Johannesburg. Il complotto fu provvidenzialmente sventato grazie alla vigilanza della Polizia e della guardia del Corpo di Roberts. Si dice che una decina di congiurati furono arrestati.

Un successo inglese al Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Roberts telegrafa che Clements dopo un pezzo Rietfontein un migliaio di boeri, comandati da Delarey.

Il bilancio delle colonie alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 11,30:

Nella seduta antimeridiana d'oggi, dopo alcune osservazioni del deputato *Pelletan*, circa l'insufficienza dei mezzi di controllo del Parlamento sulle spese coloniali, vengono approvati 31 capitoli del bilancio delle colonie.

La seduta è tolta.

Il progetto per l'amnistia.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 22,50:

La Commissione della Camera, esaminato il progetto d'amnistia approvato dal Senato, lo accettò, aggiungendovi i delitti d'Associazione, comprendendovi cioè gli Assunzionisti.

Vari emendamenti chieggono pure l'estensione dell'amnistia ai condannati dell'Alta Corte.

La produzione vinicola in Francia.

Parigi, 27 *(Stefani)*. — Il *Moniteur Vinicole* valuta la produzione dei vini in Francia nel 1900 a 65 milioni d'ettolitri e 5 milioni di ettolitri in Algeria. La cifra di 65 milioni fu superata soltanto tre volte in questo secolo.

Il Re di Grecia e il Re d'Italia.

Atene, 27 *(Stefani)*. — Il re ricevette oggi la Missione italiana incaricata di annunziare ufficialmente l'assunzione al trono di Vittorio Emanuele. Il re, rispondendo al generale Besozzi, espresse il suo profondo dolore per l'assassinio di Umberto, e fece calorosi voti per la felicità di Vittorio Emanuele. Soggiunse che la Grecia nutre sentimenti di profonda amicizia e riconoscenza verso l'Italia.

Besozzi consegnò al re di Grecia una lettera autografa di Vittorio Emanuele.

La *Stella Polare* in viaggio per l'Italia

La *Stefani* ci comunica da **Larvik**, 27:

La *Stella Polare* è partita nel pomeriggio per l'Italia. Essa toccherà l'Inghilterra per rifornirsi di carbone. Il Duca degli Abruzzi partirà stasera per l'Italia.

Dreyfus a Parigi.

Ginevra, 27 *(Stefani)*. — Alfredo Dreyfus è partito domenica per Parigi, ove ha intenzione di soggiornare brevemente. La signora Dreyfus lo raggiunse lunedì. Dreyfus passerà l'inverno nella villa Hauterive, presso Ginevra.

Un disastro ferroviario in America.

Duecento morti.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 27:

Presso Weeling (Virginia Occidentale) crollò un ponte mentre il treno vi passava sopra. Si crede che morirono duecento viaggiatori. Mancano i particolari.

GLI AVVENIMENTI CINESI

I negoziati di pace in Cina.

La questione delle indennità.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 27:

La *Politische Correspondenz* pubblica la seguente nota: « Lo scambio d'idee in corso fra le Potenze circa le decisioni del Corpo diplomatico a Pechino, relativamente ai negoziati di pace, lascia prevedere prossimo l'accordo generale.

« Nei circoli diplomatici si ritiene che la condizione dell'applicazione della pena di morte pei maggiori colpevoli degli eccidi non si considera come una decisione irrevocabile.

« Quanto alla questione dell'indennità da pagarsi dalla Cina, essa dipende dalle condizioni di solvibilità di essa. Le Potenze, preoccupandosi di tale stato di cose, stabilirebbero, per ora, soltanto le massime di base, cui si dovranno determinare le indennità, mancando ancora le cifre definitive. »

La colonna italo-tedesca di ritorno da Kalgan.

Un'altra spedizione di punizione.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 27:

Il *Wolff Bureau* pubblica il seguente telegramma di Waldersee: « La colonna italo-tedesca, comandata da Yorck e Salsa, giunse il 19 corrente a Kalgan e cominciò il 23 corrente la marcia di ritorno.

« Il tenente-colonnello Vonnenhoff con un piccolo distaccamento partì il 23 corrente da Tientsin per una spedizione avente per scopo di punire gli abitanti di Wutsinghsien e Nantsaitsun, situate a 55 e 40 chilometri a nord-ovest da Tientsin. »

Le pellicce per gli italiani.

Alcuni giornali hanno annunziato che i soldati italiani della spedizione in Cina sono vestiti di pellicce, perchè queste vennero loro regalate dalle popolazioni di Pao-ting-fu, alle quali, in compenso, il colonnello Garioni avrebbe condonato un tributo di diecimila *taels*.

E' noto invece che, fin dalla partenza dall'Italia, era stato provvisto dal Ministero della guerra affinchè fossero acquistate a Sciangai delle pellicce per tutta la spedizione.

Al principiare della stagione invernale, tutti i nostri soldati furono, a cura dell'Amministrazione italiana, forniti di gambali, di calze, guanti, cappucci di lana, e anche delle pellicce, da indossarsi sotto il cappotto, che venne dato pure ai bersaglieri in sostituzione della leggera mantellina.

LE MERAVIGLIE DELL'OPERA

Volete favorire sul palco?

L'invito, fatto nel bel modo di Francia, potrebbe sembrare macabro: ma sul palco delle nostre esecuzioni tutto è fittizio, anche la gloria; onde se al momento di scendere vi accorgerete di aver perduto la testa, potrete ritrovarla facilmente nel camerino di un'artista, o fra i veli fluttuanti di qualche silfide leggera.

Perchè tutto è leggero, sul palco. Dai bastioni di carta alle vetrate di tulle, ogni cosa manca di gravità nel nostro reame; ed è naturale, dappoichè tutto è destinato ad andare per aria al primo cenno del manovratore. Anzi, la leggerezza è tale, che al minimo spirare di un vento nemico spesso l'impresario vola anche lui come una piuma, e la cassetta lo segue per simpatia.

Ma non divaghiamo. Se volete seguirmi sul palco, è necessario dimenticare le leggi di questo basso mondo. Non a caso i personaggi del palcoscenico si appellano « divi »; anzi, è questo l'unico modo di scusare le loro corbellerie. Gli dèi, infatti, non vanno mica soggetti alle leggi degli uomini; se quindi muoiono cantando, o cantano dormendo, niuno ha da prenderli in burletta. Per esempio, Pannard, lo spiritoso scrittore di *vaudevilles* nel secolo scorso, aveva veduto un pastore innamorato, il quale seguiva l'amante per fra boschi ombrosi; e, perchè la pastorella in sottana di seta dormiva, egli pregava i zefiri di tacere, gli uccelli di sospendere i gorgheggi.... tuonando amabilmente le frasi *su la, in si, in do!*

E' questa una prerogativa del palco. Il silenzio è sempre espresso da sette o venti gorgheggi o cascate orchestrali: per far comprendere che si tace, è necessario anzitutto strillare. Pannard mordeva le incongruenze dell'Opera, verso il 1733, coi graziosi *couplets* del *Départ de l'Opéra-Comique*; ma quello ch'egli allora vedeva, è ancor niente di fronte a quanto io ho potuto ammirare. Io, per esempio, ho veduto dei selvaggi antropofagi allinearsi alla ribalta, attendere il segno del maestro, aprir la bocca... e cantare in pretto italiano, ho veduto un eroe argentato come un cucchiaio, viaggiare attraverso i mari con un cigno per nauta e consigliere; e non mi son punto meravigliato quando mi trovai di fronte a due fiumi, tre città, sette venticelli, danzanti con grazia nell'onda ritmica di un minuetto.

Volete favorire sul palco? Stasera si rappresenta la « Norma dei tuoi rimproveri », come la chiama il trovarobe. Dopo il *frin-frin* dell'orchestra, eccoci nelle selve druidiche, ove il crudel romano dimentica l'idioma del *civis sum* per sbraitare in lingua nostra. La cosa irrita siffattamente i druidi nascosti dietro le quinte, che essi mandano in scena una intera banda di malfattori, provvista di trombe e tromboni.

O che importa se questi strumenti non erano druidici? E' vero che i fagotti vennero adoperati in orchestra per opera di Afranio da Ferrara, solo nel 1539; che sul cadere del 1600 si aggiunsero oboi e corni; che sulla metà del settecento apparirono i clarinetti, ma fra i « divi » tutto è possibile; onde non manca nemmeno la carta di musica, ed i precursori dei mensuralisti, i lontanissimi avi delle generazioni fiamminghe puntano in testa agli strumenti il bravo foglietto di carta rigata, ove giurereste che Marzo o Migliara avessero copiato una parte di banda moderna.

Le « sacre antiche piante » del fondo hanno un aspetto così spaventoso, che la « selva selvaggia ed aspra e forte » lo prese forse a modello. Pure, non atterritevi.

Gli intricati labirinti del sacro bosco non presentano pericoli. Le fiere sono state allontanate da quei paraggi, forse per non unire gli urli a quelli dei cantanti: ma se bestie non mancano fra i misteriosi viluppi, sono tutte bestie domestiche e mansuete.

Infatti, cosa strana per noi, la selva ha lo spessore di un foglio di tela; e l'orda bestiale guarda attraverso a mille buchi, commentando quanto accade dall'altra parte. Eccovi la signora Norma, vestita di lanetta leggera, sotto cui traspare il copribusto parigino; eccovi « Adalgisa sia punita », povera donna, che cerca in fondo ad una scatola di cipria tutto il pallore della prossima angoscia; ed Oroveso s'avanza a passi tragici, rimboccandosi la veste sacerdotale sui calzoni all'inglese, e venti Vergini si fiutano le dita, ancora olezzanti della polenta poco prima ingoiata presso al marito ciabattino.

Siete stanchi? Potrebbe anche darsi, perchè la passeggiata è lunghetta; ma, se per caso volete riposarvi, eccovi serviti. Il zufolo del manovratore risuona e la foresta va in aria. Mentre le piante vegetali s'involano e quelle dei piedi continuano a calcare il palco, lasciate pure le quinte: e vi troverete in una camera più o meno druidica.

Strano sistema questo di fabbricare le case! Tre lati e niente più: forse per favorire l'uscita ai vapori maligni, tutta una parete manca; ma « Norma dei tuoi rimproveri » non se n'accorge. Essa ha troppo da fare coi pargoletti, presi ad imprestito dal trovarobe, per pensare alla quarta parete; eppoi ha da parlare da sola. O che vi sembra questa un'operazione facile? Provatevi per otto o dieci giorni a tener conversazione da solo, in una camera con tre lati: e vedrete che fatica!

Io, che scrivo, provo qualche volta a parlare da solo, in redazione; ma tosto m'arriva fra capo e collo una cuscinata, e la *Guida di Torino* mi fa da punto fermo. Sul palco, invece, niente cuscinate, niente *Guida*. La signora Norma, che è sola e senza alcun sospetto, guarda però sempre un certo coso, che chiamano il maestro, e fa mille smorfie con uno scettro di legno nella destra. La buona donna canta in *a*, in *i*, in *u*; e quando finisce, giù uno scoppio d'applausi.

Vi dànno ai nervi anche gli applausi? Consolatevi: presto una nuova sinfonia, ed eccoci daccapo colle meraviglie. Questa volta, però, non è più una casa che va in aria; è tutto un mondo di cartelli *réclame* che piomba sul dinanzi del nostro palco, togliendoci la vista dell'uomo dallo scettro di legno. Ancora pochi *frin-frin* e poi la musica finisce.

Vi voltate..... quale scandalo! Altro che divi, in questo momento! Adalgisa l'ha con

Norma per un *diesis* che le ha guastato la sua intonazione; Norma l'ha con Adalgisa per una *croma puntata* che non era nemmeno virgolata; il macchinista l'ha col suggeritore che gli ha ritardato il segnale; questi con un'artista che non attacca....

E chi s'attacca a tutto è l'impresario che, emulando il suo collega del *Duo de l'Africana*, tuona con voce stentorea: « Non attacca! Non le pago! »

Luigi Alberti.

Il ministro degli esteri sulla emigrazione

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*)

Seduta del 27 novembre.

Roma, 27, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Comunicazioni e proposte di legge.

IL PRESIDENTE comunica d'aver assunto informazioni sulle condizioni di salute dell'onorevole Bosdari, le quali sono gravi; tuttavia si ha in ultimo notizia di un notevole miglioramento.

Comunica in seguito che, per mandato ricevuto dalla Camera, ha nominato la seguente Commissione:

Modificazione alla legge 2 agosto 1894 per il servizio di rivendita dei sali e tabacchi: gli onorevoli Agnini, Furnes, Callerì, Cerbone-Mayneri, Costa, Farinet, Ghigi, Rizzetti, Scotti e A. Marcenaldi.

Annunzia poi che gli onorevoli Pizzorno e Raggio hanno chiesto al presidente che nomini una Commissione sulla proposta di legge per l'unione del Comune di San Giovanni Battista a quello di Sestri Ponente, sul quale era già stato riferito.

Il presidente la nominerà.

SANTINI domanda che il progetto di legge sulla professione dei medici stranieri in Italia sia ripreso allo stato di relazione, e che sia deferita al presidente la nomina del presidente della Commissione, rimasto vacante.

Così resta stabilito.

IL PRESIDENTE comunica varii progetti di legge sulla vendita del chinino, sugli sgravi di imposte, sulle pensioni civili e militari, per la estensione della legge per gli infortuni sul lavoro; presenta pure il progetto dell'on. Sonnino, sui contratti agrari.

Comunica un'mozione dell'on. Fracassi circa l'insufficienza dei servizi affidati al Governo, tanto all'interno che all'estero, palesata dal delitto di Monza.

Sui divieti di caccia.

ROSELLI interroga il ministro di agricoltura se, in seguito alla sentenza della Cassazione di Roma, la quale ha stabilito la massima che dappertutto i proprietari possano impedire la caccia nei loro fondi mediante semplici tavolette sugli accessi e pubblicazione del divieto nel *Bollettino ufficiale delle province*, non creda necessario presentare senza ulteriore indugio un disegno di legge che disciplini con criteri razionali, inspirati all'interesse generale ed alle tradizioni, tanto il diritto di caccia che quello delle bandite.

RAVA, sottosegretario. In seguito alla sentenza citata, il disegno di legge sull'esercizio della caccia sarà sollecitamente presentato.

Ancora la vertenza italo-columbiana.

SANTINI, a proposito della vertenza italo-columbiana, riflettente il signor Cerutti, lamenta che la nostra diplomazia non sia stata troppo oculata ed energica, e raccomanda, pel buon nome nostro, che si venga ad una soddisfacente e definitiva soluzione.

FUSINATO, sottosegretario, assicura che il Governo ha fatto e farà il possibile per addivenire ad una pronta soluzione della questione.

Per un Ufficio del lavoro.

LEMMI interroga il ministro di agricoltura per sapere se intenda di ripresentare un progetto sulla istituzione delle Camere di lavoro e di un Ufficio centrale del lavoro.

RAVA, sottosegretario, risponde che il ministro si riserva di studiare l'argomento e specialmente la vigente legislazione negli altri Stati. Alcuni provvedimenti analoghi, come quello della ripresa del *Bollettino della Previdenza*, che studia tutti i problemi del lavoro, furono già adottati.

Le cattedre ambulanti d'agricoltura.

TICCI interroga il ministro dell'agricoltura sul divieto fatto ad alcuni Comuni di concorrere alla spesa occorrente per l'impianto ed il mantenimento delle cattedre ambulanti di agricoltura.

ROMANIN-JACUR dice che si presenterà una legge per rendere obbligatorio questa spesa.

Verificazione di poteri.

IL PRESIDENTE pone in discussione le conclusioni della Giunta relative all'elezione contestata del Collegio di Rovigo per la convalidazione dell'elezione dell'on. Pozzato.

Dopo lunga discussione, le conclusioni della Giunta sono approvate.

***

Si riprende la discussione

Sull'emigrazione.

LEMMI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad inviare speciali Commissarii tecnici nei centri delle Americhe, verso i quali si dirige a preferenza la nostra emigrazione agricola, col mandato di studiarvi le condizioni di clima, di suolo, di viabilità e di sicurezza. »

VALLI EUGENIO è favorevole al principio della libertà di emigrazione, compatibilmente coll'obbligatorietà del servizio militare. Occorre concedere facilitazioni di leva ai missionari che tutelano i nostri emigranti. Accenna alle cause dell'emigrazione, dicendo che alla miseria non si può rimediare con la colonizzazione interna, e che l'emigrazione merita perciò tutta l'attenzione del Governo.

È favorevole all'abolizione degli agenti e subagenti dell'emigrazione. Dubita dell'efficacia delle disposizioni relative ai noli. Presenta e giustifica un emendamento all'art. 11 del disegno di legge col quale si concede il diritto di ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il diniego della patente di vettore. Vuole protegger gli Istituti fondati all'estero per la tutela degli italiani.

Vorrebbe aumentato e migliorato il personale consolare.

Parla sulla questione della cittadinanza degli italiani all'estero, che dev'essere risolta caso per caso. Accenna pure alla tutela dei risparmi degli emigranti.

Il discorso del ministro degli esteri

VISCONTI-VENOSTA. (*Segni di attenzione*) Il problema dell'emigrazione racchiude in sè grandi interessi economici e politici. È un alto dovere morale per parte del Governo di indirizzare e guidare l'emigrazione dove le sia assicurato un migliore avvenire, essendo gli emigranti reclutati fra gli elementi più poveri, più ignoranti e più rozzi della popolazione. Essi più facilmente possono cadere vittime della più ingorda speculazione.

Il ministro degli esteri prosegue: « L'emigrazione deve essere disciplinata con opportune provvidenze e tutela del Governo: a questi concetti si inspira il presente disegno di legge, col quale si tende, da parte dello Stato, ad integrare l'iniziativa degli individui, insufficiente e manchevole se abbandonata a sè stessa. Uno dei mali più gravi che la legge si propone di colpire sono gli agenti di emigrazione, i quali esercitano una mediazione dannosa fra gli emigranti ed i vettori, costringendo con le loro provvigioni il rialzo dei noli e favorendo quindi direttamente gli armatori che hanno il monopolio tanto [illegible] che perciò possono dare provvigioni maggiori. Non è vero che gli agenti di emigrazione costituiscono una ruota del giuoco della concorrenza, perchè il loro vero interesse non è già quello di condurre gli emigranti a chi li trasporta a migliori condizioni, ma bensì di condurli a chi li paga di più. Gli agenti poi, lungi dall'attenuare le conseguenze dei *trusts* delle Compagnie, li hanno anzi accentuati, e sono costretti a farne parte; è appunto per combattere questo monopolio delle Compagnie e degli agenti consociati che il Governo ha creduto di dover consentire nel concetto della Commissione di approvare i noli, in che modo da questi provvedimenti diretti a vincere i monopoli possa invece derivarne il monopolio, come l'on. Pantaleoni ha mostrato di temere, non si comprende assolutamente.

Passando ad esaminare l'istituzione del Commissariato, rileva la convenienza di concentrare in un unico ufficio tutti i servizi concernenti l'emigrazione, che ora sono dispersi fra i diversi Ministeri, senza unità d'indirizzo e di intenti. (*Bene!*) Il Commissariato avrà alla sua testa un alto funzionario, superiore ad ogni influenza di interessi e di partiti, il che garantirà che l'emigrazione non sarà considerata come una semplice categoria burocratica, mentre d'altra parte esso è costituito in modo da non determinare nessun aumento d'impiegati e nessuna spesa maggiore.

Accanto al commissario sarà istituito un Consiglio superiore dell'emigrazione, con funzioni consultive e gratuite. L'opera del Governo sarà pure coadiuvata dai Comitati locali, dai quali potranno essere diffuse tutte le notizie che possano illuminare la nostra emigrazione; speciali ricoveri saranno istituiti nei principali porti di imbarco, e la vigilanza esercitata dal Governo farà sì che il viaggio si compirà in condizioni eque. Più difficile si presenta l'opera di protezione quando l'emigrante abbia toccato il paese di destinazione, perchè bisogna tener conto dei diritti territoriali degli altri Stati. Una delle piaghe cui è esposta l'emigrazione al suo arrivo è quella dei banchieri e dei sensali, che assediano gli emigranti per ingagliarli e talora spogliarli; a ciò la legge vuole ovviare cogli Uffici di informazione. Nell'eseguirli, peraltro, bisognerà tener calcolo delle speciali condizioni e abitudini dei paesi dove devono essere istituiti. Il male più grave della nostra emigrazione negli Stati Uniti è costituito pur troppo dal basso livello intellettuale e morale della nostra emigrazione meridionale. Al suo miglioramento dobbiamo tendere con le Società private di patronato e di beneficenza, la cui costituzione il Governo dovrà favorire. Differente è il tipo e diversi i bisogni della nostra emigrazione al Brasile, dove gioverà aumentare il numero degli agenti consolari e renderli più mobili, in modo che possano trasferirsi da un punto all'altro di quel vastissimo territorio. Colà più facilmente potrà svolgersi l'azione del Governo che potrà trovare aiuto e cooperazione dalla stessa azione del Governo locale.

Meglio organizzata che in qualunque altro Stato è l'emigrazione italiana nella Repubblica argentina, dove i nostri emigranti trovano quasi una seconda patria, che anche recentemente ha dimostrato i vincoli intimi che la legano alla patria italiana nel solenne omaggio reso alla memoria del compianto nostro Re. (*Vivissime approvazioni*)

I propositi del Governo per la tutela della nostra emigrazione non racchiusi non soltanto nel presente disegno di legge, ma in altre proposte di non minore importanza, come quelle della tutela e la rimessa dei risparmi degli emigranti e quelle relative al reclutamento e alla leva.

Ha altresì cercato e cercherà di corrispondere ai voti espressi in questa Camera per il miglioramento del nostro servizio consolare. Il Governo non desidera di meglio; le difficoltà che si oppongono sono esclusivamente difficoltà di bilancio. Dichiara che ha fermo il concetto fondamentale ed accetterà tutte le proposte che tenderanno a rendere sempre più efficace questa legge che il Governo ha presentato, convinto di adempiere ad un dovere. (*Bene*). Certamente questo progetto di legge è il risultato di transazione, ma di quelle transazioni che si fanno e si devono fare fra uomini di buona fede e di buona volontà, che si sentono uniti dalla comunanza di uno scopo patriottico e umanitario. (*Benissimo. Vivissime approvazioni e congratulazioni*)

Parlano ancora ARIGNENTE e CALLI, che appoggiano il progetto con alcune raccomandazioni.

Il bilancio dei lavori pubblici.

MAZZIOTTI presenta la relazione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

IL PRESIDENTE dichiara che la Giunta delle elezioni ha dichiarato valide le elezioni seguenti: Pavia I, Erminio Olivieri; Ostuni, Eugenio Moresca.

La seduta è terminata alle 18,30.
Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note della seduta.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18,30:

La Camera è subito ben popolata da quasi duecento deputati. Al banco dei ministri siedono Saracco, Visconti-Venosta, Branca, Morin e alcuni sottosegretari. Le interrogazioni si svolgono tra i chiacchierii. La Camera si fa silenziosa e si interessa vivamente a proposito dell'elezione di Rovigo. La discussione si svolge animata e rapida, ma confusa, finchè si arriva alla proposta dell'on. Pozzo per la sospensiva.

Vedo Pozzo girare affannato pei banchi vicini a raccogliere le quindici firme necessarie per appoggiare la sospensiva, ma non riuscendo a riunirle tutte, mentre da più parti si grida impazientemente: « Ai voti! ai voti! », allora smette la sua ricerca di firme e distrugge il foglietto; quindi dichiara sdegnosamente di astenersi. La proposta della Giunta delle elezioni per la convalidazione viene rumorosamente approvata da tre quarti della Camera.

La costituzione degli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,5:

Fecersi come si costituirono gli Uffici della Camera: primo: presidente, Di San Giuliano; vice-presidente, Bonin; segretario, Maiorana; *secondo*: Mestica, Pozzi Domenico e Morpurgo; *terzo*: Nocito, Niccolini e Valle Eugenio; *quarto*: Indelli, Giovanelli e Donnaperna; *quinto*: Chiniglia, Dolvecchio e Falconi; *sesto*: Mel, Podestà e Viscochi; *settimo*: Falconi Nicola, Lucchini Luigi e Caragueli; l'*ottavo* non si è trovato in numero; *nono*: Marcora e Stelluti-Scala.

La proposta per l'indennità ai deputati

Roma, 27, ore 21,25. — Il gruppo repubblicano, radunatosi stamane, ha deciso di insistere perchè si discuta il progetto per l'indennità ai deputati. I radicali ed i socialisti appoggeranno i repubblicani.

Elezioni contestate.

Roma, 27, ore 21. — La Giunta delle elezioni ha dichiarato contestate le elezioni di Lodi, a Nocera Inferiore, e di Marcianise a Gesopalena.

Pel cavallo ai capitani di fanteria.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

Si è distribuito alla Camera il disegno di legge pel ristabilimento del diritto alla razione di foraggio pei capitani dei reggimenti di fanteria aventi quattro o più anni di grado. La concessione del cavallo ai capitani di fanteria mira, come è detto nella relazione che accompagna il disegno, a meglio assicurare il comando delle compagnie, e specialmente nelle marce, che rappresentano le parte più faticosa delle operazioni militari. Il cavallo sarà di aiuto all'ufficiale, permettendogli di adempiere più agevolmente al suo servizio.

Un'interrogazione per le piantagioni lungo il Po.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20:

L'on. Ceriana-Mayneri ha presentato ieri la seguente interrogazione:

« Domando di interrogare il ministro dei lavori pubblici sul prolungato ritardo a togliere l'enorme disparità di trattamento circa il limite delle piantagioni lungo il Po, fra i rivieraschi della sponda destra e sinistra di quel fiume in provincia di Alessandria e Pavia. »

Pel progetto sugli Asili d'infanzia.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 19,45:

Corrono trattative fra il Ministero dell'interno per la parte amministrativa, e quello dell'istruzione per la parte didattica, per accordarsi intorno al progetto riguardante gli Asili d'infanzia.

Al personale direttivo del Ministero delle poste.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore [illegible]:

I 105 posti aumentati nel personale direttivo del Ministero delle poste con decreto già registrato alla Corte dei Conti vanno così ripartiti:

Cinque segretari di seconda classe e ispettori di quarta a 3500 lire annue; dieci segretari di terza e ispettori di quinta a 3000; trenta vice-segretari di prima a 2500; sessanta vice-segretari di seconda classe a 2000.

Il giuramento del nuovo sottosegretario al Tesoro.

Roma, 27 (*Stefani*). — Il deputato Danieli, nominato sottosegretario di Stato al Tesoro, ha prestato stamane giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

Per la beatificazione del venerabile Cottolengo.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,15:

Oggi al palazzo Apostolico, in Vaticano, si è riunita, con intervento dello stesso Pontefice, la Congregazione generale dei sacri riti per dare il voto sulla beatificazione e canonizzazione del venerabile Benedetto Cottolengo, fondatore della Casa della Divina Provvidenza a Torino.

I lavori del Congresso grandinifugo.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 20:

Proseguirono i lavori del Congresso. Le sedute si fanno burrascose ed eccessivamente salienti.

Qualunque proposta, sia pure con carattere temporaneo, delle Società di assicurazione per la grandine viene accolta da rumori.

Si accordò alla Giuria una completa libertà.

Si votò la proposta Schiratti circa l'obbligatorietà dei Consorzi.

Un dibattito scientifico fra i professori Pertner e Porro fu ammirato.

I componenti il Congresso grandinifugo a banchetto.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 21,55:

Nella sala Arminei ebbe luogo un banchetto di trecento coperti fra gl'intervenuti al Congresso grandinifugo. Brindarono il sindaco Moschini, il deputato Ottavi ed il sindaco di Casale Monferrato, sollevando grande entusiasmo.

I delegati esteri Hondaille e Pertner parlarono pure fra entusiastiche acclamazioni.

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 26:

Con la data 11 dicembre p. v. il commissario di 1.a classe Chiotti Michelangelo imbarcherà sulla regia nave *Sicilia*, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Negro Vincenzo, il quale, appena data la consegna, farà ritorno al II Dipartimento, dove presterà servizio al deposito C. R. E. come potitio.

A datare dal 1.o dicembre p. v. i seguenti ufficiali di porto saranno promossi al grado superiore: Gentili Natale, Facchinetti Paolo, Mercadante Luigi, Pannocchia Tito, Marcuna Eugenio.

I seguenti applicati sono stati promossi, sempre colla stessa data, al grado superiore: Della Nave Carlo, Mazzoleni Mario, Spalma Marchetta Calogero, Clemente Salvatore, Chiorra Bartolomeo, Galatea Claudio, Fiorito Francesco.

Dal 16 dicembre p. v. il capitano di corvetta Fiordelisi Donato è promosso capitano di fregata, con riserva di anzianità.

L'ingegnere-capo di 2.a classe Calabretta Antonino è nominato membro della Commissione del nuovo libro di nomenclatura, in sostituzione del pari grado Rina di Menno Vittorio.

Il procuratore Pescio e l'Angela Scotto novamente arrestati.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 22,35:

Nel pomeriggio si procedette novamente all'arresto del procuratore Giuseppe Pescio e di Angela Scotto in Elleno, colpiti da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria di Roma, quali complici nel furto in Vaticano.

Entrambi, sotto l'accusa di ricettazione dei titoli rubati, erano stati arrestati recentemente e rimessi in libertà provvisoria, in seguito ad ordinanza della Camera di consiglio.

Sciopero finito.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 19,20:

Alla scala dei grani venti, stamane ripresa il lavoro, essendo appianate a buon punto le trattative iniziate, mercè l'intervento della Camera del lavoro e della Camera di commercio.

In una riunione tenuta stasera fu concordata fra gli scaricatori di cereali e gli imprenditori la tariffa, e si dichiarò [illegible] immediatamente la fine dello sciopero.

Gli scandali di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 27, ore 16,10:

Il noto Poli Benedetto ha fatto sollecitare al cav. Pietro Zamboni e al dott. Carlo Rinconi la sua costituzione in Parte Civile contro gli stessi imputati dell'omicidio di Eunna Poli, sua figlia.

Occorre però notare che la costituzione del Poli non si estende al fatto di Ivelina Camiti. I due processi si terranno per ora distinti; soltanto si preoccupano di giudici questi si potranno riunire.

Un'associazione di falsi monetari.

Ci telegrafano da Bari, 27, ore 11,50:

Un grave scandalo è scoppiato ad Andria: l'Autorità giudiziaria emise mandato di cattura contro otto individui, cittadini andriesi, imputati di associazione a delinquere contro la fede pubblica con la spendita di biglietti e di monete d'argento false. Sei furono già arrestati. Il fatto produsse grande impressione.

La salute dello tsar.

Un curioso sortilegio per sapere quanti anni scamperà.

Livadia, 27 (*Stefani*). — Il bollettino della salute dello tsar delle ore 11, reca: Lo tsar passò bene la giornata di ieri. Alle ore 21 la temperatura era 36,5, il polso 60. Lo tsar dormì bene la notte. Stamane lo stato generale e le forze sono completamente soddisfacenti. La temperatura è di 36, il polso 60.

***

Abbiamo da Pietroburgo:

Si respira finalmente! La salute dello tsar, a dispetto di alcune voci pessimiste diffuse dai giornali esteri, è veramente migliorata; e persino lo *Swiet*, il giornale che si ostinava a persistere che l'imperiale infermo peggiorava sempre più, oggi è uscito con un dispaccio da Livadia che conclude così: « La guarigione ritiensi assicurata ».

Nella chiesa di San Nicolò è avvenuto un fatto il quale, per queste popolazioni così superstiziose, non poco interessa. Quando martedì scorso lo tsar stava male assai, e che si [illegible] per ma ritardo la trasmissione dei telegrammi diretti da Livadia per timore che le tristi notizie allarmasse l'Impero, un numero considerevole di popolo dopo avere accese tante ceri quanti eran stanti davanti l'immagine di San Nicolò, pregandolo di voler manifestare loro la quantità degli anni di vita ancora serbata al imperatore; e ciò mostante il solito « linguaggio dei ceri ».

Il « linguaggio dei ceri » in Russia è molto semplice, ed ecco di che si tratta: il cero dura ordinariamente due ore. Se ne accendono cento se si tratta di fare l'oroscopo d'un bambino appena nato; poi sempre cinque di meno per ogni durina d'anni che conta la persona della quale si vuol sapere la longevità.

Così, l'imperatore, avendo 32 anni, si accesero 85 ceri. Quindi, fatto circolo, le donne si misero a salmodiare preghiere. Di quando in quando alcuni ceri si spegnevano, anzi ci fu un momento che, con grande raccapriccio dei presenti, accennarono a spegnersi tutti, probabilmente in causa di una forte corrente d'aria originata dall'apertura di qualche uscio. Ma poi questa..... strage di lumi cessò, e quando l'orologio della cattedrale segnò le 16 (la prova era cominciata alle 14) rimanevano accesi ancora ben 36 ceri!

Le donne esultavano, persuadendosi che per 36 anni la vita dell'imperatore non sarà minacciata!

Il rappresentante di Vittorio Emanuele alla Corte inglese.

La *Stefani* ci comunica da **Windsor**, 27:

Oggi, nel pomeriggio, è giunta la Missione italiana incaricata di annunziare ufficialmente alla regina Vittoria l'avvenimento al trono di Vittorio Emanuele. La Missione, con a capo Canevaro, sarà ricevuta alle ore 17 dalla regina, a cui sarà presentata dal ministro degli esteri Lansdowne.

Un ministro arrestato per lesa maestà.

Belgrado, 27 (*Stefani*). — Genra, già ministro dell'interno del Gabinetto Georgevic, fu arrestato per lesa maestà.

Sciopero di tranvieri.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,15:

Il personale delle tranvie al sud di Parigi si è posto in isciopero.

Nave in viaggio.

Montevideo, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Democratico*.

Un piroscafo italiano incendiato.

La *Stefani* ci comunica da **Falmouth**, 27:

La barca inglese *Lancashire* ha qui sbarcato 30 uomini dell'equipaggio del vapore italiano *Arciduca* che fu distrutto dal fuoco presso le Azorre, mentre era partito da New Orleans e si dirigeva a Genova.

Du Paty de Clam nella Svizzera.

Astor ci scrive da Ginevra, 26:

Scrivono da Montreux esser colà giunto ieri sera Du Paty de Clam colla sua signora. Scesero all'*Hôtel Kellner*.

Il giuramento del Consiglio di Stato di Ginevra.

Astor ci scrive da Ginevra, 26:

Oggi, annunziata da salve di artiglieria, si compì la tradizionale funzione detta del giuramento di *Saint-Pierre*.

Il Consiglio di Stato, eletto l'11 di questo mese, prestò giuramento nella cattedrale della città.

Il presidente del Gran Consiglio, avv. P. Moriaud — il difensore di Lucchesi — pronunciò un applaudito discorso, seguito da quello di G. Favon, presidente del Consiglio di Stato, che espose il programma del Governo.

Immensa folla.

La vita che si vive

Decisamente le malattie sono ormai diventate come le mode: ogni giorno ci sorprendono con una novità.

E vero che i medici, a loro volta, ci danno pure ogni giorno degli specifici nuovi per distruggere questo o quel malanno; ma che vale un tal fatica dal momento che, mentre un malanno vecchio se ne va, due nuovi ne vengono?

Tanto varrebbe tenersi addosso il primo che si capita, e buona notte!

Ad ogni modo, io attendo con curiosità di sapere quale nuovo specifico i signori clinici sapranno inventare per combattere la stranissima epidemia che attualmente affligge gli abitanti della piccola città di Sainte-Marie, nel Congo.

Immaginate, che da parecchie settimane in qua quei poveri cittadini sono presi da un torpore, contro cui è impossibile reagire.

Si direbbe — dice il corrispondente di un giornale belga — che l'aria sia stata impregnata degli effluvi di un narcotico possente.

Nessuno può sfuggire al malanno: nè gli uomini nè gli animali.

Il torpore da cui sono presi dura due, tre e anche quattro ore. Quindi si svegliano, ma mezz'ora dopo al più vengono di nuovo sorpresi dal sonno, e buona notte per altre tre ore.

Lo spettacolo che presenta la città è curiosissimo. In ogni angolo delle strade si vede gente che russa.

Le scene che succedono poi non si possono descrivere.

Voi salite, ad esempio, in una vettura pubblica per farvi condurre a casa; ma ecco che a metà strada la vettura si ferma perchè il cocchiere si è addormentato.

Che cosa fare? Aspettare che si svegli. E sta bene; ma ecco che, appena si sveglia il cocchiere, si addormenta il cavallo. Altra attesa. Finalmente la vettura può proseguire la strada; ma allora vi addormentate voi.

Il farsi radere la barba è un affare arduo, poichè, nove volte su dieci, il parrucchiere vi pianta lì col viso insaponato, o il mento raso a metà.

Un imputato, mentre si trovava in Tribunale, visto che giudici, avvocati e guardie dormivano, uscì a respirare un po' di aria libera, ma fu ripreso poco dopo mentre a sua volta dormiva sotto l'atrio del Tribunale stesso.

Il corrispondente narra pure di avere assistito alla celebrazione di un matrimonio. La sposa aveva già risposto il *sì* rituale, ma, mentre l'ufficiale volgeva la domanda di rito allo sposo, questa si addormentò, e dormì per tre ore circa. Quando si svegliò lei, dormivano l'ufficiale civile ed il segretario. Insomma il corteo nuziale è rimasto in Municipio dalle 9 alle 19.

Il peggio si è che i medici, invece di combattere la strana malattia, dormono anch'essi.

I danni materiali poi sono immensi.

Basta dire che la città di Sainte-Marie è popolata in maggioranza di pescatori. Ora tutti sappiamo che chi dorme non piglia pesci.....

***

I doni curiosi.

Poco tempo fa, ad un pranzo dato da una certa signora Clarence Dolan, a Nuova York, per celebrare il 32.o anniversario del proprio marito, fra i varii oggetti donati al festeggiato se veniva notato uno in forma di una grande gabbia. Era il regalo di un amico, e conteneva trentadue splendidi uccelli, uno per ognuno degli anni del signor Dolan.

Un ammiratore, dirò così, di rotondità femminile, un ricco ungherese abitante nei pressi di Szegedin, per incoraggiare la propria moglie alla pinguedine, le offre ogni anno, pel giorno del suo onomastico, l'aumento del suo peso in argento.

Il giorno stabilito, la fortunata signora è posta su una stadera fabbricata appositamente, e dopo essere stata pesata, viene regalata dal marito di uno *chèque* per la somma di cui il suo peso l'ha resa meritevole.

Una signora italiana, assai nota, riceve tutti gli anni, pel suo onomastico, una bambola. Il donatore era solito farle questo presente quando ella era ancor bimba, ed ha conservato l'abitudine. Salvo che, ora, egli adorna sempre la sua bambola di un gioiello.

Fra i doni ricevuti dal principe ereditario di Germania, in occasione della sua maggiorità, vi fu una grande e bellissima costoletta, inviata da una geniale Associazione di macellai di Berlino.

Ogni anno, pel suo anniversario, un signore inglese riceve da un anonimo dodici sorci bianchi.

Notevole poi sovra tutti i donatori è l'americano Streatham soprannominato il re del fuoco per le continaia di milioni da lui ammassati nella fabbricazione della polvere pirica e di altri esplodenti.

Questi è solito regalare tutti gli anni alla propria moglie una villa.

La signora Streatham ne possiede già una dozzina. Una fra le altre, sul lago Michigan, presso Chicago, è valutata a 750 mila dollari.

***

Per la raccolta.

L'originale è visibile in Biella, via San Filippo.

***

La penultima.

Fra due signore che si incontrano in ferrovia.

— Mio marito fa l'avvocato; e il suo?
— Oh! il mio, fa tutto ciò che io voglio.

***

L'ultima.

— Anche gli animali domestici possono diventare feroci.
— Lo so per prova; ho avuto quattro mariti, io *per tutti*.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Orto-Atro*.
Per oggi: *Rifonte*:

A destra m'adora la gente pagana;
Città sono a manca, città italiana.

Le finanze del Comune di Alessandria

La proposta della Giunta.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 27:

In seguito alle dimissioni dei membri della minoranza della Commissione del bilancio, anche la maggioranza dichiarò di ritirarsi, sicchè il bilancio verrà quanto prima discusso articolo per articolo in seduta del Consiglio.

Credo opportuno riferirvi le proposte della Giunta, che dovranno certamente dar luogo a vivace discussione.

La Giunta afferma, prima di tutto, che, se le condizioni finanziarie del bilancio non sono di floridezza, sono però ben lontane dal ripresentare uno stato di floridezza [illegible]. Essa, comprendendo, si occupa della riforma tributaria.

Volendosi dai consiglieri popolari l'abolizione del dazio sulle farine, è necessario trovare un corrispettivo che valga a mantenere il pareggio del bilancio. La Giunta esaminò la tassa sul valore locativo e quella di famiglia, ma nè l'una nè l'altra fanno al caso nostro. Applicando la prima, una metà del Comune, vale a dire la parte rurale, si sottrarrebbe all'imposta. Colla seconda, senza contare le incertezze e gli arbitrii che si troverebbero nell'applicazione, da calcoli non getterebbe più di 60,000 lire.

Ora, per così poco, per incassare una somma che arriva appena alla metà di quella necessaria per l'abolizione del dazio sulle farine, non è conto di introdurre una nuova tassa tanto odiosa?

La Giunta propone invece di ridurre il dazio sulle farine da L. 2,10 a L. 1 al quintale; pane e pasta in proporzione, e di compensare la perdita che ne deriverebbe al bilancio con l'aumento di altre voci della tariffa.

Quanto alla refezione scolastica, domandata dai partiti popolari, non può riconoscerne la natura di funzione municipale perchè importerebbe una spesa non inferiore alle L. 70,000. Dato poi che la refezione voglia ritenersi come un complemento dell'istruzione obbligatoria, allora toccherebbe al Governo il provvedere.

La Giunta propone per la refezione un sussidio di lire [illegible]. Propone pure un aumento al salario degli spazzini, portandolo da 45 a 50 lire mensili; e un altro aumento allo stipendio dei medici di beneficenza.

La Giunta chiude la sua relazione presentando per l'approvazione il bilancio nelle seguenti cifre:

Attivo: Avanzo di amministrazione L. 563,000; entrate ordinarie L. 1,324,464 10; straordinarie lire 25,173 92; movimento capitali L. 240,244 85; contabilità speciali L. 422,350 66; totale L. 2,602,172 53.

Passivo: Spese obbligatorie ordinarie 1,644,559 lire e 55 centesimi; straordinarie L. 145,447 25; facoltative ordinarie L. 259,573 16; straordinarie L. 470,071 01; movimento capitali L. 253,020 90; contabilità speciali L. 429,229 66; totale 2,602,172 lire e 53 centesimi.

Una bambina bruciata viva in un bosco.

Ci telegrafano da Pisa, 27, ore 14,45:

Un'orribile disgrazia è avvenuta a Pomarance. La piccina Bertini Pia, di anni quattro, è morta bruciata. Si trovava, insieme con una sorella quattordicenne, a pascolare le pecore in un bosco; per difendersi dal freddo le due bambine accesero della legna; il fuoco si appiccò alle vesti della fanciullina. Avvedendola di fiamme, la sorella maggiore, che non riuscì a liberarla, abbandonando il cadavere, e il gregge, pazza di dolore, portò essa stessa la triste nuova ai genitori.

Tragica avventura di caccia.

Aldo ci scrive da Chivasso, 27:

Tre cacciatori, recatisi ieri mattina su per la collina ed appostatisi imprudentemente, vollero sparare sopra un volo di beccacce.

Disgraziatamente i proiettili di due dei tiratori andarono a colpire il terzo, Regis Mario, caffettiere quarantacinquenne, e lo ferirono in più parti del corpo. Trasportato alla sua abitazione e visitato dai medici, gli fu, fra le altre, riscontrata una grave ferita, che sarà causa della perdita di un occhio.

Ladri in conflitto colle guardie.

Una guardia ferita.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 27:

Certi mariuoli stanotte, pensando fare grosso bottino delle elemosine e dei doni che i fedeli, specie in questi giorni hanno fatto alla Madonna degli Infermi in San Bernardo, tentarono di penetrare in questa chiesa, e già un arnese avevano scassinata la porta, quando sopraggiunsero l'appuntato delle guardie di città Galliani e la guardia Grossi, attratte dai rumori sospetti.

Il Galliani afferrò subito tale Zeni Ernesto, che fu ieri scarcerato in virtù dell'amnistia, e allora il compagno, tale Cagna Francesco, pregiudicato, ferì la guardia con un ferro alla testa. La guardia Grossi allora sparò [illegible] rivoltella in aria nella speranza di attirare colà qualche altra pattuglia. Agli spari il Cagna si diede alla fuga, ed intanto la [illegible] guardia riportava cinque ferite giudicate guaribili in 15 giorni.

SPORT

La grande corsa del consumo.

Ieri sera, nelle sale del Club Automobilisti d'Italia, si è radunato il Comitato organizzatore di questa interessantissima corsa automobilistica felicemente ideata dal giornale *L'Automobile* di Torino, e che avrà certamente un grande successo.

Riassumiamo in breve ogni decisione presa al riguardo, certi, nel fare ciò, di tornar graditi a tutti i *chauffeurs* del Piemonte, che, aderendo in massa all'iniziativa dell'*Automobile*, avranno agio di assistere ad una bellissima festa dello..... benzina.

La corsa avrà luogo il giorno 8 dicembre sul percorso Torino-Pino-Chieri-Moncalieri-Torino (chilometri 38), con partenza alle ore [illegible] dalla sede del C. A. d'Italia (parco del Valentino).

I concorrenti saranno divisi in tre categorie, cioè: 1.a vetture superanti il peso di chilogrammi 600; 2.a vetture del peso superiore ai chilogrammi 400 e inferiore ai 600; 3.a vetture di peso inferiore ai 400 chilogrammi.

Le vetture verranno pesate secondo l'ordine di marcia, e dovranno avere ogni posto occupato. I concorrenti dovranno presentare le vetture con il serbatoio e il carburatore vuoti. La benzina verrà distribuita secondo la richiesta del concorrente, ed ogni serbatoio verrà sigillato all'atto della partenza. All'arrivo, in seguito al rapporto della benzina e il peso della vettura, la Giuria classificherà le categorie, per ciascuna delle quali verranno assegnate una medaglia di *vermeille*, una d'argento

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

In quel momento gli uomini che portavano la trave arrivarono nel cortile; a quindici passi dalla porta si misero a correre e la urtarono con un colpo così forte che risonò nella torre della scala; ma la porta non cedette. Mentre i nostri uomini ritornavano indietro per prender campo, gli abitanti del castello, spaventati, s'affacciavano alle finestre, gridando, e ben presto si videro dei lumi nell'interno. Un secondo colpo scosse la porta.

— Coraggio, amici miei! — gridai — la porta cede.

In quell'istante dei colpi di fucile furono sparati da qualcuno dei nostri, appostati attorno al castello, e quelli che erano saliti sulle scale spezzarono i vetri delle finestre con gran fracasso.

Mentre i portatori della trave indietreggiavano ancora per urtar di bel nuovo la porta, delle canne di fucile si mostrarono alle feritoie che la fiancheggiavano e parecchi colpi scoppiarono, tirati dagli uomini che eran dentro e dai nostri. Vedendo uno di quelli che portavano la trave cadere ferito, le donne si misero a gridare: ma una bella giovane robusta corse a prendere il posto del caduto. Da quella medesima scarica io mi sentii sferzato alla guancia e alla spalla, ma non ci badai, tanto grande era l'eccitazione che sentivo.

— Avanti! Coraggio! Urtate forte: la porta cade, questa volta!

Allora, con uno slancio vigoroso, animandosi colle loro grida, i nostri uomini corsero sulla porta e, con un nuovo potentissimo urto, la sprofondarono.

— Avanti!

E impugnando l'ascia d'un uomo mi slanciai sulla scala, seguito da tutti coloro che erano con me, alcuni muniti di lanterne, montando gli scalini a quattro a quattro. Sul pianerottolo del primo piano, il conte, le sue figlie e Maseret, tutti a mezzo vestiti, s'affrettavano a ricaricar le loro armi.

— Ah! brigante! — gridai, precipitandomi sul conte coll'ascia alzata.

Lui, che non aveva finito di caricare il suo fucile, lo prese per la canna tentando picchiarmi col calcio, sulla testa.

Fortunatamente io parai il colpo colla mia ascia che mi cadde; ma, riprendendola subito, in uno slancio furioso, senza far attenzione alle botte che mi venivano addosso da tutte le parti, menate da Maseret e dalle signorine di Nansac colle canne dei loro fucili, mandai al conte un colpo che doveva spaccargli la testa. Egli fece un gran salto indietro, evitò il colpo e si trovò preso alla porta d'entrata della gran sala, dove, fortunatamente per lui, fu preso, come pure fu preso Maseret, da quelli dei nostri uomini che avevan data la scalata ed erano entrati negli appartamenti dalle finestre.

— Ah! amici miei, mi fate torto! — dissi io abbassando la mia ascia, non volendo più colpirlo, adesso che non era più in istato di difendersi.

— Non si faccia male a nessuno, ora! — soggiunsi, vedendo che il conte e gli altri erano un po' malmenati.

Tre delle signorine, vedendo il conte prigioniero, erano fuggite al piano superiore; ma la più giovane, che chiamavano Guglielmina, si difendeva ancora come un vero diavoletto, respingendo, col calcio del fucile, gli uomini che volevano disarmarla. Per averla senza farle del male si strappò una tenda da una finestra della sala e gliela si gettò addosso. Mentre ella cercava di liberarsi da quella roba che l'avvolgeva, le togliemmo il fucile, mettendola nell'impossibilità di far del male a qualcuno.

Quando il conte, Maseret, il *piqueur* e gli altri ebbero le mani legate coi cordoni delle tende, furono fatti scendere in cortile. Poi, seguito da qualche uomo, io risalii per cercare le altre tre signorine, che, meno coraggiose della loro sorella minore, erano fuggite.

Molte porte erano barricate e dovemmo abbatterle. Finalmente trovammo le signorine di Nansac nascoste in fondo ad un gabinetto, dietro a vestiti appesi al muro. Tremanti di paura, esse si gettarono ai piedi di quei contadini che avevano tante volte maltrattati.

— Non abbiate timore — noi non siamo della razza dei Nansac per insultare o maltrattare delle donne: andate a vestirvi e ritornate prontamente.

E ridiscesi. Nel cortile buio, dove brillavano soltanto poche lanterne portate dai contadini, il conte, vestito della sola camicia e dei calzoni, colle mani legate, stava in mezzo ai suoi servi, che tremavan tutti di spavento. Uomini e donne dei villaggi li circondavano, enumerando i loro misfatti con ingiurie e gesti minacciosi; alcuni cominciavano, anzi, a gridare che bisognava far passare il gusto del pane al conte di Nansac. Lui, pallidissimo, tentava mostrarsi impassibile davanti a quei « pezzenti » che aveva sempre tanto disprezzato, ma si vedeva che s'arrabbiava e tremava nello stesso tempo di sentirsi così alla mercè di quella folla irritata che facevasi sempre più numerosa, perchè i vecchi e i fanciulli dei villaggi, svegliati dai colpi di fucile, accorrevano.

Quando io giunsi in cortile, una vecchia dai capelli bianchi, quella che m'aveva risposto per la prima, laggiù a Peyre Male, furiosa, aveva dato una bastonata al conte e gridava:

— Maledetto! la mia povera figlia è disonorata per colpa del tuo birbante di figlio; tu pagherai per lui!

E a quella voce altre s'aggiungevano, tutte accusanti il conte, e le mani e i bastoni s'alzavano: era tempo che io arrivassi.

Il sangue colava dalla mia guancia e sentivo la ferita alla spalla sanguinare sotto alla mia giacca; ma, ciononostante, m'aprii il passo fra la folla, e, alzando il braccio, gridai:

— Fermi tutti!..... Fin qui, brava gente, vi ho consigliati bene, non è vero? Ebbene, ascoltatemi ancora!..... Voi tutti avete da lagnarvi di quest'uomo e dei suoi..... Non c'è malvagità che egli non si abbia fatto.....

— Sì! Sì!

E di bel nuovo, pugni e armi furono alzati contro di lui.

— Ma tu, Giacomo, — mi gridò una donna, — tu hai a lagnarti più di tutti!

— E' vero Natale; quest'uomo è causa che mio padre è morto in galera, che mia madre è morta di miseria, disperata, che la mia povera Lina è morta nel Gour, credendomi scomparso per sempre; in quanto a me, egli m'ha tenuto quattro giorni e quattro notti in fondo ad un sotterraneo di questo castello e se non ci sono morto di fame, lentamente, mangiato mezzo vivo dai topi, è grazie al cavaliere di Galibert..... Ah! tu sogghigni, birbante — gridai più forte, vedendo che il conte scoteva la testa. — Andate amici miei, andate, con una scala, nella prigione; alzate la lastra che c'è nel mezzo, scendete in quella tomba, vi troverete i pezzi delle corde che mi legavano e che spezzai fregandole su giorno e una notte intera contro ai muri; e troverete anche delle ossa fracide, avanzi di qualche disgraziato che di là non è uscito.

(Continua).

ed uno di bronzo. I premi sono donati dal C. A. d'Italia.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 10; ne sono esenti tutti gli abbonati del giornale *L'Automobile* e i soci del C. A. d'Italia. Le domande devono essere inviate alla Direzione del periodico *L'Automobile*, via Corte d'Appello, 2.

A far parte della Giuria vennero nominati i seguenti soci automobilisti: cav. avv. Luigi Colombo, avv. Salvatore Puglioso, cav. Pietro Bosio, ingegnere Davide Ferraris, il pubblicista Guglielmo Ferrari, l'ing. Diatto e l'ing. Emanuele di A. Rossetti.

Daremo quanto prima la lista dei partecipanti, che si annunciano assai numerosi. r. p.

L'autonautile.

Domenica, nel pomeriggio, ebbero luogo nelle acque del Po alcuni riuscitissimi esperimenti del nuovo *Propulseur universel amovible* inventato dal noto ingegnere francese Levassieur. Gli esperimenti si svolsero nei pressi della Società canottieri Cerea, alla presenza di numerosi tecnici e soci automobilisti e canottieri. Fra questi notammo il [illegible] Valle, presidente della *Cerea*, il cav. Marchetti, presidente del R. Rowing-Club Italiano, il noto costruttore di navi Orlando di Livorno, il comm. ing. Abrano delle Officine di Savigliano, il cav. Scarfiotti, il cav. Agnelli, l'ing. Marchesi della F.I.A.T., l'ingegnere Capuccio.

Il signor Durassou, amministratore delegato della Società industriale francese, dopo gli esperimenti pratici fatti con una delle solite barche, applicando nella parte inferiore dell'imbarcazione il *Propulseur universel amovible*, fece a tutti i presenti una larga spiegazione della bellissima invenzione meccanica. Per mezzo di questo apparecchio un'imbarcazione qualunque è trasformata in pochi minuti in un canotto automobile. Il *Propulseur* è mosso da un motore a petrolio della forza di tre cavalli effettivi, che agiscono sull'albero dell'elica, che funziona pure da timone. Ogni imbarcazione mossa da questo *Propulseur* può portare otto persone e raggiungere una velocità di 15 km. all'ora. Tutto l'apparecchio è di alluminio e pesa kg. 75. Il consumo di petrolio in un'ora è di un litro e mezzo.

Questo nuovo *Propulseur*, destinato a rendere grandi servigi specialmente alla marina, viene usato nelle gare dei canotti, gare che possono svolgersi solo nei mari, nei laghi e nei fiumi di alta portata. r. p.

REATI E PENE

La banda dël "Bersagliè d' Vanchija,,

(Tribunale Penale di Torino).

E' appena finito il processo della *banda nera*, o dei cerei, che dir si voglia, e già si annunzia il procedimento contro una nuova associazione di famigerati ladri, che conta al suo attivo una serqua di brillantissime operazioni. La vedremo comparire il 4 prossimo dicembre nella V Sezione del nostro Tribunale, composta da 21 persone, delle quali alcune hanno già un passato di qualche celebrità negli annali della giustizia. Ricorderemo, fra tutti, Nieddu Camillo e Busso Defendente. Sono costoro due pericolosissimi pregiudicati pieni di audacia e di furberia.

Il Busso Defendente è alquanto robusto ed agilissimo: qualità fisiche che gli meritarono il soprannome di *Bersagliè 'd Vanchija*. Ha riportato 14 condanne, di cui 10 per furto; condotta vita romanzesca, ed è dotato di una astuzia e sagacia delinquente così intensa che presto potè eccellere come organizzatore della banda che perpetrò i maggiori furti di questi ultimi anni in Torino ed in Novara.

Camillo Nieddu, sardo, è un avanzo di galera per nulla meno famoso del compagno, nè meno audace. E' ancora vivo nella memoria della cittadinanza il [illegible] loro arresto, avvenuto a Torino, in via della Zecca, il 25 ottobre 1899.

Avuta la Polizia notizia che i due furfanti, colpiti da mandato di cattura, passeggiavano tranquillamente ed indisturbati per le nostre strade, delegò un manipolo di agenti che li catturassero alla loro ricerca. Dopo molti infruttuosi tentativi, incontratili in via della Zecca, gli agenti vollero arrestarli, ma essi, con vera ferocia, si gettarono sulle guardie ed impegnarono una lotta a corpo a corpo, armati di rivoltella e di rasoi. Per ridurli all'impotenza occorse circa una mezz'ora ed il soccorso di molti altri agenti, perchè i due energumeni, coi morsi, coi pugni e colle armi, si difendevano a tutta oltranza, fermi nel proposito di uccidere gli agenti piuttosto che cadere loro vivi in mano. Ma la fortuna della lotta non arrise loro, sebbene avessero già [illegible] in malo modo alcune guardie.

L'arresto drammatico dei due ladroni condusse alla scoperta di tutta la banda, di cui fanno parte anche alcune donne ed altri pericolosissimi delinquenti. Per ora non dò maggiori particolari, riserbandomi di tenere giorno per giorno informati i miei lettori dello svolgimento del processo, in cui non mancherà l'elemento passionale o drammatico.

La banda è colpevole dei furti ricordatissimi di via Baretti, 14, di via Garibaldi, di via Madama Cristina, 11, di via Mazzini, 5, di via Carlo Alberto, 22, alla ballerina Greppi, e di moltissimi altri, per un complessivo valore di oltre mezzo milione.

L'associazione è composta di Busso Defendente, Nieddu Camillo, Scanavino Teresa, Berta Michele, Baracco Rodolfo, Gosio Carlo, Provera Carlo, Gallardi Giulietta, Merlo Giuseppe, Pratto Giuseppe, Donna Pietro, Gallina Maddalena, Cravero Piera, detenuti, e Viarino Lorenzo, Delconnedi Carlo, Delonardi Pietro, Moretti Giuseppe, Parigi Vittorio, detenuti per altra causa o latitanti; Zenone Giovanni, Biglia Giuseppe, Tabasso Anna, ricettatori.

Le parti lese sono 24; i testimoni fiscali 40. Il processo durerà parecchie udienze, tanto più che i patrocinatori sono un nugolo. Ctn.

Il processo pel disastro di Campo Ligure.

La sentenza.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 19,20:

Stasera è finito alle Assise il processo contro il macchinista Bancalani, il capotreno Salvatori e i guardiani ferroviari Molani e De Martini, accusati di avere, per imperizia e negligenza, cagionato il disastro avvenuto nel settembre dell'anno scorso nella stazione di Campoligure.

I giurati avendo risposto negativamente a tutti i quesiti, gli imputati vennero dalla Corte dichiarati assolti.

Un ex-segretario della Banca d'Italia condannato a quindici anni di reclusione.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 20,15:

Oggi alla sesta sezione del nostro Tribunale penale si è svolto il processo contro il cav. Dario Persiani, ex-segretario di questa sede della Banca d'Italia, che alcuni mesi addietro, come a suo tempo vi telegrafai, fuggì da Genova appropriandosi 137 mila lire.

Il Tribunale condannò in contumacia il Persiani ad anni 15 di reclusione, a 3 di sorveglianza, a 10 mila lire di multa e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Pare che il Persiani siasi rifugiato in America, dove non è improbabile che lo raggiunga una domanda di estradizione.

Il delitto della piazza della Navigazione a Ginevra.

Aster ci scrive da Ginevra, 26:

Ieri sera, a tarda ora, la Polizia francese consegnò a quella svizzera Giuseppe Antonio Berardo, da Alpignano (Torino), calzolaio, d'anni 40, imputato d'aver assassinato, nella notte dal 13 al 14 giugno 1900, la vedova Puchat, esercente un piccolo caffè sulla piazza della Navigazione, qui a Ginevra.

Come i lettori della *Stampa* ricorderanno, la Polizia fece, poco dopo il delitto, delle attive ricerche ad Alpignano, che riuscirono infruttuose, e in seguito alle quali un poliziotto ginevrino espresse a un giornalista di questa città un giudizio sulla nostra Polizia, che non collimava affatto coi complimenti indirizzati poco prima ad un funzionario torinese.

Il Berardo subì questa mattina un primo interrogatorio, nel quale si mantenne completamente negativo. Diede prova d'una lucidità di mente e di un'accortezza poco comuni. Certamente ignora che il suo complice, un altro italiano, certo Fasano, detto *Londra*, ha confessato ogni cosa da lungo tempo.

Il confronto con quest'ultimo promette di riuscire non poco interessante.

Un'interessante sentenza sulla responsabilità

Ci scrivono da Marsiglia, 25:

La Compagnia dei docks, vittima di continui furti nei suoi magazzini, ha inaugurato ieri una specie di procedura repressiva, che è senza precedenti al Tribunale.

Non contenta di far processare correzionalmente certo X..., impiegato d'un commerciante della città, che le aveva rubato 150 chili di mandorle in un magazzino, essa si è costituita Parte civile, reclamando il rimborso del valore degli oggetti rubati, cioè lire 396. Lo scopo di questa domanda era di far dichiarare civilmente responsabili i padroni che scegliessero male i loro impiegati.

Il Tribunale ha ammessa questa tesi giuridica, ed ha condannato l'X... a tre mesi di prigione ed il padrone, quale civilmente responsabile, al rimborso delle 396 lire.

Ingombro ferroviario a Santa Limbania.

La Direzione dell'esercizio ferrovie della Rete Mediterranea comunica che, per la notevole affluenza di arrivi ed insufficienti fronti d'imbarco, la stazione di Santa Limbania si trova ingombra. Perciò giovedì, venerdì e sabato della corrente settimana in tutte le stazioni del primo compartimento della Rete Mediterranea e della prima, seconda e terza sezione della Rete Adriatica, anche delle ferrovie secondarie allacciate, si sospende l'accettazione di spedizioni a piccola velocità e a carro completo, ed in piccole partite colà destinate.

Infortunio sul lavoro.

Simplex ci scrive da Ivrea, 27:

Nel cimitero di Valperga veniva di questi giorni costruita una cappella per conto dell'Amministrazione comunale. Il capomastro, certo Michele R., avvertiva che si doveva che fosse rimosso il pericolo di disgrazia mediante l'esecuzione di certi lavori.

Non essendo ciò stato fatto, la cappella crollava, seppellendo nelle macerie il povero capomastro, che rimase morto in seguito alle ferite riportate.

Un uomo che si suicida per sottrarsi ad una condanna.

Simplex ci scrive da Ivrea, 27:

Il calzolaio Nerino Giuseppe, per dispiaceri di famiglia e per sottrarsi ad una condanna cui era stato sottoposto per lesioni inferte alla propria moglie, [illegible] nel Comune di Pont Canavese, portatosi sul ponte di cima del [illegible] della chiesa, gettavasi a basso da un'altezza di circa 15 metri, rimanendo all'istante cadavere.

Arti e Scienze

La serata del tenore Ceccarelli al Carignano. — Questa sera al teatro Carignano avrà luogo la serata d'onore del tenore cavaliere Luigi Ceccarelli, con la quarta rappresentazione dell'opera: *Colomba Ideal*, del maestro Fiorillo. Dopo il secondo atto della *Colonia*, il seratante canterà il racconto del primo atto della *Lucrezia Borgia*.

Inizio di corsi universitari. — Oggi, 28 corrente, alle ore 16, il prof. Velio Ballerini, dando seguito al suo insegnamento assegnato il decorso anno accademico, discorrerà, a titolo di prelazione, della *[illegible] delle istituzioni di diritto romano e di diritto patrio*.

Il prof. dott. Pensa continuerà pure oggi le sue lezioni di clinica delle malattie veneree e sifiliche, alle ore 13, al Policlinico Generale; ed il dottor Ferdinando Battistini, alle ore 15,15, inizierà il suo corso di terapia medica dimostrativa nella scuola di clinica medica.

Prolusione ad un corso libero di economia politica. — Domani, giovedì, alle ore 9, nell'aula 10.a della Regia Università, il prof. Luigi Einaudi farà la prolusione al corso libero pareggiato di economia politica. La prolusione avrà per titolo: *Lo studio della scienza economica ed il momento presente*.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1126.

Ancora dell'assassinio alla villa Melle.

Un buon indizio.

Le indagini avviate e proseguite, con zelo veramente eccezionale dalla Questura, non hanno ancora dato alcun risultato positivo; ma da quanto ci risulta, qualche buon indizio è stato raccolto, e chissà che non sia tanto lontano il momento in cui il mistero possa rivelarsi interamente, o la giustizia possa vendicare la morte del vecchio Bolar.

Intanto non crediamo di commettere un'indiscrezione dicendo che l'ipotesi del furto come movente del delitto, scartata dapprima, è ora risorta, basata su elementi raccolti nel corso delle indagini.

A questo riguardo noi abbiamo già detto che nelle tasche del morto non fu trovato nemmeno un soldo. A tutta prima si credette che essendo stato chiamato in fretta per recarsi al letto della figlia, il Bolar fosse uscito senza prendere presso di sè del denaro.

D'altra parte si sapeva che il vecchietto non aveva l'abitudine di tesoreggiare; anzi, si dimostrava in tutte le occasioni prodigo di borsa.

Quindi il per il non si diede grande peso alla circostanza che le tasche erano vuote.

Senonchè dalle indagini fatte è risultato poi che due o tre giorni prima del delitto, il Bolar fece cambiare un biglietto da 100 lire.

Che una parte di questa somma sia stata spesa nei due o tre giorni che precedettero il delitto, è probabilissimo; ma che abbia potuto spendere tutte le 100 lire in così poco tempo, questo probabile non è più.

Ed ecco così risorgere logicamente l'ipotesi che il movente del delitto sia stato il furto.

Siamo pure a conoscenza di qualche altra circostanza; ma la teniamo nella penna per non intralciare nemmeno indirettamente le indagini dell'Autorità.

Una rapina sul corso Regina Margherita.

Alla Questura è giunta stamane notizia che lunedì, verso le ore 23, mentre il decoratore Guidotti Enrico passava sul corso Regina Margherita, si incontrò in una comitiva di individui ubbriachi, o almeno che fingevano di essere tali. Costoro con modi brutali e prepotenti fermarono il Guidotti e gli intimarono di consegnare loro il denaro che aveva [illegible] sè.

Il Guidotti, intimorito e per timore di peggio, consegnò tutto il denaro che teneva, e cioè L. 7.

E a questo prezzo fu lasciato in pace.

Non sappiamo perchè il Guidotti non abbia subito denunziato il fatto, nel qual caso più facili sarebbero certamente riuscite le ricerche degli autori.

Ma così è l'andazzo; bisogna riconoscerlo. Si grida, e non sempre a torto, contro l'insufficienza della Polizia, ma non si pensa che di fronte alla barbarie e ai ladri, tutti i cittadini hanno in fin dei conti un obbligo morale e di solidarietà sociale: quello di non aiutare i birboni con un contegno passivo.

Partenze. — L'on. Nofri partì iersera per Roma.

Giunse e proseguì per Spezia la signora Fanini, collaresa dell'Annunziata.

Arresto. — Tempo fa, in Miagliano Biellese, veniva, non sappiamo in quali circostanze, attentato alla vita del direttore dello stabilimento Poma.

Uno degli operai indicato come complice del fatto, certo Bruna Carlo, fuggito da Miagliano si rifugiò in Torino e qui aveva trovato impiego nella fabbrica di biciclette della Ditta Ceirano all'Abbadia di Stura.

La Polizia di Torino venuta però a conoscere la sua presenza colà, ne ordinò l'arresto, che fu eseguito ieri.

Rissa e ferimento. — Ieri sera, verso le ore 23, in via San Donato, per questioni di giuoco, vennero a rissa certi Trivello Pietro e Bianchi E. Questi riportò dall'avversario una ferita di coltello, guaribile in oltre 10 giorni.

Il Trivello fu tosto arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

Una truffatrice. — Lunedì [illegible] una giovane sconosciuta si presentò nel negozio di mode del signor Campagnano Luigi, in via Finanze, N. 2, e, dicendosi mandata dalla ditta Calligaris, si fece consegnare tre cappellini, del valore complessivo di lire 120.

Più tardi soltanto si seppe che la ditta Calligaris non aveva mai incaricato nessuno di ritirare i cappelli.

Una piccola retata di borsaiuoli. — Poco prima delle ore 15 vennero arrestati Olivero Felice, d'anni 25, meccanico, Peroso Ernesto, di anni 20, garzone, Fogliazza Giovanni, d'anni 16, calzolaio, e Lupo Venerando, d'anni 23, cameriere, tutti giovinastri disoccupati e pregiudicati, perchè colti in flagrante da tre guardie civiche mentre in via Garibaldi tentavano di borseggiare alcune signore che ivi passavano.

I bricconi furono tutti condotti alla Questura ed ivi trattenuti in arresto.

Che cara donnina! — Ieri sera, alle 18, il meccanico Mantellino Domenico, d'anni 30, con la propria moglie e con alcuni amici stava bevendo in una cantina in via Maceria, angolo via Moretta. Ad un tratto, per futili motivi, la Mantellino venne a questione col proprio marito e, senza tanti complimenti, gli scagliò contro un bicchiere, ferendolo al capo.

Gli amici, dopo aver sedato il diverbio, fecero tosto medicare il ferito alla vicina farmacia Montanaro, poscia una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, dove fu più esattamente medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Donne belligere. — Ieri mattina, verso le ore 9, nel cortile della casa N. 38 in via Nizza, due donne, Mazarro Scolastica, d'anni 25, e Tempo Teresa, d'anni 55, vennero fra loro a diverbio per futili motivi.

Dopo aver esaurito il dizionario delle invettive, vennero alle vie di fatto, e la Tempo ferì l'avversaria con un falcetto alla mano destra.

Due guardie, accorse, sedarono la rissa e, dopo aver medicata provvisoriamente la Mazarro sul posto con apparato antisettico, l'accompagnarono all'Ospedale Umberto I, dove fu giudicata guaribile in cinque giorni.

Una potente bastonata. — Nel pomeriggio di ieri certo Cagliero Enrico, macellaio, di anni 19, dovette ricorrere alle cure del dottore di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita al capo, guaribile in otto giorni.

Interrogato sulla provenienza di tale ferita, il Cagliero disse di averla riportata poco prima mediante un colpo di bastone, assestatogli da uno sconosciuto mentre passava sotto la Galleria Subalpina.

A quell'ora ed in quella località!

STATO CIVILE. — Torino, 27 novembre 1900.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MORTI: Cornaglia Giuseppe, d'anni 22, di Torino, [illegible], strada Reaglie, 48.
Turinn Giovanni, id. 51, di Cirié, imbiancatore, via Pinelli, 54.
Goccio Antonio, id. 81, di Spinetta Marengo, cuoco, via Belvedere, 11.
De Carlini Anlac nata Bastreola, id. 62, di Parigi, [illegible], via San Simone, 7.
Paino Maria, id. 12, di Torino, [illegible], via Ponte Mosca, 45.
Carreggio Giacinta nata Gariano, id. 32, di Vercelli, lavandaia, via Santa Giulia, 20.
Grimaldi Carlo, id. 64, di Torino, sellaio, via Cibrario, 21.
Cerrato C. [illegible], id. 72, di Lorano, cas.
Delere Luigi, id. 62, di Torino, verniciatore.
Bricello Angelo, id. 17, di Torino, [illegible].
Mascalleo Giuseppe, id. 50, di Torino, muratore.
Allaferro Oreste Petronio, id. 41, di Torino, contad.
Buscero Pietro, id. 52, di Moncalieri.
Prochet Michele, id. 55, di Chialamberto, contadino.
[illegible], id. 67, di Torino, [illegible].
Giulia Carlo Gian., id. 59, di San Giorgio Canavese.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 32, di cui a domicilio 12, negli ospedali 20. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

[illegible] — Ieri vennero celebrate le nozze del [illegible] Giuseppe [illegible], [illegible] alla Corte dei Conti, con la signorina Cesarina Vencio, figlia al [illegible] sindaco cav. Alfonso Vendo.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 28.

Roma, 28, mattino.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 10.

Il bilancio delle finanze.

PRESIDENTE: «Non essendovi inscritti oratori per la discussione generale (11), si passerà alla discussione degli articoli.»

CHIMIRRI, ministro delle finanze, dichiara di accettare gli stanziamenti come sono proposti dalla Commissione.

BIANCHI richiama l'attenzione sugli effetti giuridici esistenti e invece un progetto di legge.

CICCOTTI presenta un ordine del giorno perchè la giornata di lavoro degli operai addetti alle manifatture dei tabacchi sia ridotta ad otto ore. Chiede poi che sia accresciuta la retribuzione graduale delle apprendiste nelle manifatture.

CHIMIRRI, ministro, non ebbe mai reclami circa la scarsità della retribuzione, e, d'altronde, nelle manifatture il lavoro è fatto a cottimo, e non può quindi accettare l'ordine del giorno di Ciccotti.

PAIS ritiene ingiusto che agli operai delle manifatture dei tabacchi non si corrisponda una modesta pensione, e invita a provvedere.

GIOVANELLI, relatore, prega l'on. Ciccotti di non insistere nel suo ordine del giorno, non potendosi risolvere sì gravi questioni in via incidentale.

Crede poi che il desiderio dell'on. Pais potrebbe essere soddisfatto, agevolando l'iscrizione degli operai ad una Cassa di previdenza.

PESCETTI presenta un ordine del giorno, invitante il Governo a provvedere alla pensione e modificare il trattamento di valetudinarietà degli operai e delle operaie delle manifatture dei tabacchi.

CARMINE dichiara all'on. Pescetti che gli operai e le operaie delle manifatture dei tabacchi là dove non sono aizzati da estranei elementi *(bene!)* hanno dimostrato la loro piena soddisfazione pel trattamento di valetudinarietà loro fatto dal Governo, quando egli fu ministro delle finanze.

Messi ai voti gli ordini del giorno degli onorevoli Ciccotti e Pescetti, risultano respinti.

Tutti i capitoli, cioè 218, sono approvati, e così in una sola seduta innanzi a pochi deputati — ed in meno di due ore — si è discusso ed approvato il bilancio delle finanze, che è il nerbo della vita finanziaria ed economica dello Stato!

La seduta termina alle ore 11,55.

La caccia a Musolino.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 28, ore 9:

Le traccie del bandito [illegible] state completamente perdute nella provincia di Reggio, [illegible] egli n'è appena fuori.

Oggi, per la strada ferrata fra Melito e Sant'Eufemia, Musolino con altri due fu transitato [illegible] di sè. Erano armati di fucili.

Ad una mezz'ora dal loro passaggio un brigadiere e due carabinieri domandavano notizie dei fuggiaschi e si ponevano affrettatamente ad inseguirli, ma senza risultato.

Nella zona dove attualmente è comparso il bandito, non v'è un largo servizio di pubblica sicurezza, e pare [illegible] qualcosa ad v'ha fissata dimora.

La malattia dello tsar.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 8,5:

Un dispaccio da Livadia comunica che il processo di guarigione dello tsar si svolge molto lentamente, cosicchè tiene in continua apprensione la Corte, perchè è sempre possibile una ricaduta che avrebbe per conseguenza quasi inevitabile la morte. Si fondano però molte speranze di guarigione, specialmente sulla forte costituzione dello tsar.

La credenza che lo tsar sia di costituzione debole è erronea: sebbene egli sia solitamente pallido, è però molto robusto. Inoltre la grande fiducia che lo tsar ha nel suo medico curante influisce favorevolmente sul morale dell'augusto infermo.

Per i diritti degli armeni.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 7,55:

Telegrafano da Berna alla *Neue Freie Presse* che l'Ufficio internazionale della pace diresse una circolare a tutti i Governi che sottoscrissero il protocollo della conferenza dell'Aja, pregandoli ad interessarsi a che il Governo turco rispetti i diritti che dal trattato di Berlino sono riconosciuti agli armeni.

La stessa circolare invita inoltre i Governi e i Parlamenti dei diversi paesi a stanziare dei crediti, allo scopo di mantenere quanto più sia possibile la pace.

Canevaro alla Corte di Windsor

La *Stefani* ci comunica da **Windsor**, 28:

La regina ricevette in udienza speciale Canevaro, che le presentò le credenziali e le annunziò ufficialmente l'assunzione al trono di Vittorio Emanuele. Erano presenti la principessa Enrico di Battenberg e tutta la Corte.

Lord-downe accompagnava Canevaro, che lasciò Windsor stasera.

Tra Tombuctu e l'Algeria meridionale.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,50:

Il ministro delle colonie ha incaricato il tenente-colonnello Drujon di una missione che tende a stabilire una relazione diretta fra Tombuctu e l'Algeria meridionale.

In che consisteva il complotto contro lord Roberts

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,25:

Lord Roberts telegrafa da Johannesburg: «Siccome vi giungerà probabilmente la voce di un complotto contro la mia vita, credo opportuno farvi conoscere i fatti. La Polizia aveva cognizione da qualche tempo dell'esistenza di un complotto. Furono arrestati un francese, cinque italiani e quattro greci, che saranno processati. Era loro intenzione di fare saltare, mediante una mina, il 19 novembre, la chiesa di Santa Maria, durante il servizio religioso delle undici di mattina.»

I negoziati cominceranno subito.

L'arresto di Tuan.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,10:

Il *Morning Post* ha da Pechino che i ministri esteri chiesero a Li-Hung-Chang e Ching la comunicazione delle loro credenziali. Si crede che i negoziati cominceranno subito, perchè tutto fa credere che i Governi abbiano ratificate le decisioni prese dai rispettivi ministri a Pechino.

Lo *Standard* ha da Sciangai: «Si ha da fonte cinese che cinquanta guardie del Corpo imperiale sono partite per Nin-Hsia per arrestare Tuan.»

Tung-Fu-Siang allontanato da Singanfù.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 10:

Il *Morning Post* reca che Tung-Fu-Siang ricevette l'ordine di attraversare lo Scensi, Kansu e parte della Mongolia per reclutare truppe. Si crede che lo scopo sia di allontanarlo da Singanfù.

Grave incidente fra inglesi e francesi in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

Un grave incidente anglo-francese accadde a Sciangai in seguito a questione scoppiata fra le truppe inglesi e francesi.

Trenta soldati francesi entrarono nella concessione inglese. Gli inglesi si opposero. Vi fu un vero combattimento fra i soldati francesi e la Polizia inglese: parecchi *policemen* sono feriti, uno mortalmente da un colpo di baionetta.

La politica americana in Cina.

Washington, 28 *(Stefani)*. — Il Gabinetto approvò completamente la politica di Hay riguardo la Cina.

Il colloquio di Krüger con Delcassé.

La giornata d'oggi di Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,45:

Il colloquio di Krüger con Delcassè è durato tre quarti d'ora. Nulla è trapelato di quanto essi si dissero.

Il presidente si recherà oggi a visitare il cenacolo pel monumento al colonnello Villebois-Mareuil alla Scuola di Belle Arti, e sembra che intenda riposare per il resto della giornata.

Krüger spera in un intervento.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9,5:

Il corrispondente del *Daily Mail* da Parigi manda al suo giornale una lunga intervista avuta con il presidente Krüger.

Avendo il corrispondente fatto osservare a Krüger che l'Inghilterra non permetterebbe alcun intervento, Krüger gli rispose che l'Inghilterra ha aderito alla convenzione dell'Aja, e che ora non può ritirarsi e sconfessare ciò che ha sottoscritto.

Avendo il corrispondente replicato che il Transvaal non venne però invitato alla conferenza internazionale, il presidente, irritatissimo, gridò: «Se gli intrighi di Chamberlain ci impedirono di parteciparvi, tanto più grave è l'obbligo da parte dell'Inghilterra di rispettarla!»

Quindi, facendosi eloquente, Krüger esclamò: «Se l'intervento avviene, l'Inghilterra dovrà piegarsi.

«Se trentamila boeri riuscirono a infliggere tante sconfitte, come potrà fare l'Inghilterra contro una grande Potenza come l'Inghilterra, per la meritata umiliazione onde fu colpita.

«Guardate l'accoglienza fattami mentre il vostro Chamberlain deve viaggiare in incognito!

«Sarebbe una sciocchezza volere spiegare l'entusiasmo popolare come una pura curiosità. No! Sotto questo entusiasmo vi è una corrente di simpatia e un sentimento di giustizia. L'opinione universale giustificherà pienamente la mia condotta.»

Concluse affermando che i boeri non vorranno mezzi termini, ma l'indipendenza assoluta.

Una difesa di Chamberlain.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 28:

Chamberlain fa pubblicare da un deputato una lunga lettera, confutante le accuse di prevaricazioni nelle forniture militari.

Una catastrofe smentita.

New York, 28 *(Stefani)*. — La notizia del crollo del ponte presso Wheeling è infondata.

Nel mondo dei milionari.

La nozze Morgan-Satterlee — Una focaccia ripiena di oggetti preziosi — Il regalo di cinque milioni di rendita.

Abbiamo da New York, 16:

Nel pomeriggio di ieri sono state celebrate le nozze di miss Louise Pierpont Morgan, figlia del famoso banchiere e milionario J. Pierpont Morgan, col capitano Herbert Livingston Satterlee.

Dopo la cerimonia religiosa a St.-George's Church, circa duemila invitati si recarono allo splendido ricevimento alla residenza del signor Morgan, 219, Madison Avenue.

Nella chiesa parecchi uomini avevano lavorato tutta la notte per decorarla sontuosamente con fiori e piante rare, ed una folla enorme attendeva alla porta, verso le 11, l'arrivo della processione nuziale.

Questa era preceduta dagli amici personali del signor Satterlee e dalle damigelle d'onore, anche della sposa, in splendide acconciature, tutte eguali, di broccato bianco guarnito di velluto rosso e con una profusione di merletti rari di carissimo prezzo. Le damigelle d'onore avevano tutte grandi cappelli di velluto rosso ed ognuna aveva in mano un mazzo di rose pure rosse.

Immediatamente dopo le damigelle d'onore veniva la sposa al braccio di suo padre.

La sua veste da nozze era fatta di seta bianca, la più fine e soffice che si era potuto trovare. Era guarnita di merletti preziosissimi, di proprietà della famiglia da molti anni. L'effetto, per quanto ricco, era però semplice. Lo stesso velo da sposa che [illegible] aveva servito alle nozze di sua madre e di sua sorella maggiore. Era legato da una grossa fibbia di diamanti, dono dello sposo.

Nella chiesa rose, [illegible] e ornamenti sparsi a profusione formavano un effetto incantevole. Si dice che solo per questa decorazione floreale Pierpont Morgan avesse speso diecimila dollari. Era tutta una festa di rose, bianco e rosso, con effetti meravigliosi sul fondo verde delle grandi piante e sotto la arcata grandiosa della chiesa.

Dopo la cerimonia religiosa, la processione nuziale si recò alla casa dei Morgan, dove si erano già radunati i 2500 invitati del munificente milionario. Per la festa questi aveva fatto costruire una sala speciale, adorna di arazzi antichi di valore fantastico.

L'entrata della casa era un bosco di palme. Nella sala, ghirlande di rose bianche adornavano la ringhiera.

La sala da ricevere aveva l'entrata drappeggiata di rosa carminio, tenuto insieme da nastri di seta verde.

Dappertutto fiori rari, dall'aspetto e dai colori meravigliosi, erano sparsi a profusione. Le più ricche serre di New York erano state saccheggiate per concorrere a rendere artisticamente splendida la dimora del milionario.

Ma l'attrattiva principale, quella che più eccitava la curiosità e l'allegria degli invitati, era la colossale e tradizionale focaccia, la *Wedding cake*, che aveva proporzioni eccezionalmente grandiose e pesava cinquecento libbre.

Come è d'uso, questa focaccia conteneva delle sorprese nel suo interno, e tra la gioia e l'allegria degli intervenuti si trovò in un pezzo un anello per una ragazza che dovrebbe sposare entro l'anno, un altro anello per un giovanotto cui era predetto un sollecito matrimonio, un ditale per una ragazza che doveva rimanere zitella, e un bottone d'oro, simbolo del vecchio celibe, per un giovane, che accolse con compiacenza questa predizione di seguitare nello stato di celibato.

Due orchestre napoletane suonarono nella sala da pranzo e nell'entrata.

Non è stata fatta una esposizione pubblica dei 400 regali ricevuti dalla sposa, ma si conoscono i principali, che sono i seguenti:

Dal padre J. Pierpont Morgan tanti titoli di rendita per il valore di un milione di dollari, una casa sull'Hudson, una tiara di diamanti, una collana pure di diamanti a forma di perla.

Da sua sorella Annie Morgan un monile di brillanti a forma di [illegible].

Da John D. Rockefeller un servizio d'argento per pranzo.

Inoltre un numero infinito di doni preziosi in oro, argento, gioie, oggetti artistici da tutti i componenti l'alta società americana.

Gli ufficiali della Riserva navale, a cui appartiene lo sposo, avevano inviato una coppa guarnita d'oro e d'argento, fatta con un obice proveniente da una nave da guerra spagnuola.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,2; ore 15: 728,3; ore 21: 723,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1,3 Massima + 7,9

(Castello Medioevale - In riva al Po):
Temperatura massima del giorno 27 + 8,3
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 0,1

(Piazza Castello - Nelle scuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 27 + 8,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 0,3

28 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 47, tramonta alle ore 16, minuti 48.

Giorno della luna 6, primo quarto alle ore 18, min. 32.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 28 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **100 85.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	106 70	106 70	106 47 1/2	106 67 1/2
Svizzera 6	106 15	105 25	106 12 1/2	105 12 1/2
Germania 5	130 72 1/2	130 82 1/2	130 12 1/2	130 72 1/2
Londra 4	26 51	26 56	26 51	26 53

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 4 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per f.p. 10[illegible] 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	880 — 880 —	Ferr. Med.	523 — — —
	838 — — —	B. Comm.	693 — — —
Ferr. Mer.	705 50 — —	Cred. It.	561 — — —
		B. Sconto	161 — — —

Cronaca della Borsa. — 28 novembre. — Il contegno della nostra riunione, mantenuta ed affidata, [illegible] lasciar desiderare per intensità relativa d'affari, però poco certo di debolezza; e la quota ben sostenuta [illegible] molti acquisti [illegible] speranze, rimanevano [illegible]. Si provveranno in questi giorni le assemblee degli Stabilimenti a rinforzare la quota per alcune voci principali, e [illegible] circostanze non [illegible] prevedere un periodo di fermezza, dalla quale si vedrà bisogno mai inferiore al [illegible].

Cambio tranquillo a 105 65.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 27 novembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rendit. It. 5 0/0 corr.	100 475	100 42	100 475	100 45
id. fine prox.	100 55	100 775	100 50	100 50
id. 4 1/2 0/0	109 325	109 50	109 —	109 50
Az. Meridionali	705 50	703 —	705 50	702 50
» Mediterranee	523 50	523 —	524 —	523 50
» Cred. Fond. It.	418 —	— —	421 —	— —
» Banca d'Italia	881 50	882 —	882 —	881 50
» B. Comm. It.	693 —	690 —	— —	— —
» Credito Italiano	608 —	[illegible]	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	162 —	— —	— —
» Banco Generale	41 —	42 —	46 —	44 50
» Rubattino	480 —	479 50	— —	— —
» Raffinerie	433 —	431 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	347 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	162 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1345 —	1347 —	— —	— —
» Costr. Venete	82 —	83 —	82 50	83 —
» [illegible]	487 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	73 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	220 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	788 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	305 —	— —
» Ferriere Ital.	146 50	147 —	146 —	147 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	305 75	306 —	305 50	305 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	106 025	105 675	106 70	106 65
» Svizzera	105 17	— —	— —	— —
» Londra	26 53	26 54	— —	— —
» Germania	129 75	129 775	— —	— —

GENOVA, 27, ore 22. — Rendita It. 5 0/0 100 42 — Id. f. m. 100 75 — Id. 4 1/2 0/0 109 75 — Banca d'Italia 880 — Banca comm. It. 692 — Credito italiano 611 — Banco Sconto 167 — Ferr. merid. 705 50 — Miniere 625 — Rubattino 480 — Raffineria L. L. 429 — Industria Zuccheri 311 — Acciaierie di Terni 1340 — Ferriere italiane 147 — Metallurgica italiana 161 — Carburo romano 347 — Carburo Aosta 158 — Acqued. Galliera 275 — Cambio [illegible] Fermissimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 novembre	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 65
» » 3 1/2 0/0	— —	101 72
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 45
Cambio su Londra a vista	— —	25 11 5
Consolidati inglesi	— —	98 9/16
Obbligazioni Lombarde	— —	352 50
Cambio sull'Italia	— —	5 3/8
Turco nuovo	— —	22 77
Banca di Parigi	— —	1060 —
Tabacchi	— —	481 75
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	106 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	96 90
Rendita Spagnuola Esteriore	— —	68 90
Banca Ottomana	— —	533 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	690 —
Rio	— —	1535 —
Lotti turchi	— —	113 50
Ferrovie Meridionali	— —	686 —
Rendita Russa nuova	— —	84 50
» Portoghese	— —	24 15
Banca di Francia	— —	3790 —
Cambio Madrid	— —	33 07

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	98 9/16	Egiziano 1893	103 1/2
Rendita Italiana	94 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	29 1/2		
Spagnuolo	69 3/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	139,000
Turco nuovo	22 3/8		

Cambio ufficiale pel 28 nov. lire L. 105 65

Il carbone.

Genova, 27 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 1069 carri, di cui 537 di carbone pei privati.

Torino. — *Mercato dei cereali 27 novembre 1900.* Solita di vendite.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 26 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 15 25 a 16 75 — Granoni cinquantini e pignoletti teneri da 17 75 a 19 00 — Avene da 18 00 a 19 50 — Avene superiori e grigie da 19 00 a 19 50 — Segale da 17 75 a 18 25 — Riso mercantile da 28 25 a 32 00 — Riso fioretto da 33 50 a 35 50 — Farina marca numero uno da 34 10 a 35 40 — Farina marca B. da 32 50 a 34 00 — Semole dure da paste da 29 25 a 30 75 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 00 a 9 25 — Vitelli da 7 50 a 8 75 — Buoi e manzi da 6 75 a 8 50 — Torelli, moggie e manze da 6 50 a 8 00 — Vacche e soriani in genere da 5 00 a 7 00 — Suini da 10 75 a 11 25 — Montoni, pecore e capre da 3 50 a 4 50 — Agnelli da 6 50 a 7 50 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)		26	27
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	25 90	26 —
» — per dicembre	»	26 10	26 25
» — 4 mesi primi	»	26 90	27 —
» — 4 mesi da marzo	»	27 50	27 60
Mercato sostenuto.			
Zucchero russo 88 disp.	Fr.	27 75	27 50
» raffinato id.	»	101 75	101 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 50	29 40
» » 4 mesi da marzo	»	29 85	29 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, novembre (sera)		26	27
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — Brasiliani calmi — Egiziani ferma — Surate sostenute. — Domanda per il mercato in generale [illegible] con [illegible] offerte.			
Vendite della giornata	balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	9,500	7,000
Importazioni	» »	—	63,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 29/64	5 31/64
per novembre-dicembre	»	5 13/32	5 27/64
per gennaio-febbraio	»	5 11/32	5 11/32
per marzo-aprile	»	5 9/16	5 19/64
Americani in ribasso di 1/32.			

HAVRE, novembre (sera)		26	27
Cotoni — Vendite	balle N.	6,500	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	13,000	18,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, novembre (sera)		26	27
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 40	19 40
» » per gennaio-marzo	»	19 —	19 —
Mercato calmo.			

BREMA, novembre (sera)		26	27
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» [illegible]		6 30	6 30

MAGDEBURGO, novembre (sera)		26	27
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Amb.		9 30	9 25

MARSIGLIA, novembre (sera)		26	27
Frumenti — Importazione (quintali)		100,000	98,000
» Vendite		500	30,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK		26	27
Cambio su Londra	D.	4 83 3/8	4 83 1/8
» Parigi	»	5 20	5 20
Petrolio Standard White	»	7 85	7 95
» » a Filadelfia	»	7 85	7 90
Cotone Middling	»	10 1/8	10 1/8
» a New Orleans	»	9 3/4	9 3/4
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	45,000	50,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	25,000
» pel Continente	»	43,000	8,000
Frumento rosso	D.	78 1/8	77 7/8
Grano turco	»	47 1/2	47 3/4
Farina extra	»	2 90	2 90
Noli cereali per Liverpool	»	3 5/8	3 5/8
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	7 1/2	7 3/4
» — » good pel corrente	»	6 30	6 05
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 7/8	3 7/8

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Giachero e Delponte**, riconoscenti, ringraziano tutte le gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro caro

ALBERTO

chiedendo scusa a chi per involontaria dimenticanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Rosa Bertone e Giuseppina Calosso col marito Luigi, i nipoti e parenti tutti, annunciano la dolorosa perdita da loro fatta del rispettivo fratello, cognato, zio e cugino

BERTONE LUIGI

che, munito dei conforti religiosi, cessava ieri di vivere quasi improvvisamente.

La sepoltura avrà luogo giovedì mattina, alle 9, partendo da via delle Orfane, N. 9.

Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori.

Emma Bonini-Ponzio col marito **Gerardo** e l'ing. **Edmo Ponzio** con la moglie **Luisa Ugoolino** ed i rispettivi figli piangono il loro adorato padre, suocero e nonno

Geom. DOMENICO PONZIO

spirato alle 7 di questa mane in età di anni 78.

Mentre dànno il [illegible] annunzio agli amici, li avvertono del desiderio manifestato dal caro Estinto, che non si mandino servizi personali e [illegible] si accettino fiori.

La sepoltura si farà domani, giovedì, alle ore 10, partendo da via Ospedale, N. 26. 14287

MARIA BERT Ved. GIBELLO

mancava ai vivi il 29 novembre, dopo lunga e penosa malattia.

La sepoltura avrà luogo il giorno 29, alle ore 8, partendo da via Scuole, N. 4.

Non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(78)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

E fu l'affetto che la vinse.

— Dica al suo editore che mi sottometto alle sue esigenze — disse con voce tremante. — Però ella deve comprendere che non ho su me centomila lire in oro. Ordinariamente non ci si mette in viaggio con una simile somma in tasca. Ella mi rimetterà i volumi, distruggerà davanti a me i caratteri di stampa e riceverà in cambio una cambiale a suo ordine da me firmata.

— Bisognerebbe ancora sapere se la sua firma è solvibile.

— Mi chiamo Daniele di Cosnac.

— Monsignor vescovo di Valenza! — esclamò Van der Helft, molto bene informato, per mestiere, sul personale di tutte le Corti d'Europa. — La firma di Monsignore è oro in barra.

— Dunque l'affare è concluso?

— Aspetti, — disse il tipografo, — ecco la mia risposta.

Aprì la porta e chiamò:

— Conrad!

Conrad comparve.

— Fermate gli uomini che stavano per portar quei libri ai librai e fate portar qua tutti i volumi.

— Qual gioia! — esclamò Francesco. — Madame è salva!.... Ah! Monsignore, è buono come il buon Dio!

La gioia di Francesco durò poco.

— C'è di là — disse Conrad — un altro francese che desidera parlare al signor Van der Helft.

— Un altro francese! — esclamarono ad un tempo il tipografo, il vescovo e Francesco.

— Fatelo entrare nel laboratorio, dove in questo momento non c'è nessuno; gli operai sono a colazione.

E, rivolgendosi a Cosnac, Van der Helft, soggiunse:

— Le domando scusa, Monsignore, ma il nostro affare essendo concluso, ella non ha che da scrivere il suo effetto; io vado, intanto, a ricevere la persona che è di là. Troverà su quel tavolo l'occorrente per la cambiale.

Il vescovo s'appressò al tavolo, e Francesco, curioso, tentò vedere da una fessura della porta la persona che desiderava parlar col tipografo.

Ci riuscì, e, quasi vacillante, s'appressò quindi al signor di Cosnac.

— Per carità, Monsignore, — balbettò, — faccia in modo di finirla subito, altrimenti tutto è perduto..... Sa chi è che sta parlando con questo birbante di olandese? Il marchese di Nantouillet, l'anima dannata del cavaliere di Lorraine! . . . .

. . . .

Entrato nella sala dove Nantouillet lo aspettava, Van der Helft, esaminando di sottecchi quel nuovo arrivato, pensava:

— Strano! Verrebbe anche costui pel medesimo affare? In questo caso, poichè non è definitivamente terminato coll'altro si venderebbe all'asta..... al miglior offerente..... Ah! mia Annetta adorata, se le cose vanno di questo passo, avrai presto una più ricca dote delle signorine Peterboom e Inalksen.

Il padre Chanteloup, normanno matricolato, era stato, durante la sua vita, un commerciante di primo ordine, e un grande avaro. Suo figlio, il marchese di Nantouillet, se era, al contrario, di una generosità fastosa, aveva ereditato da lui, colla immensa fortuna, una maniera speditiva e quasi brutale di trattar gli affari.

— E' lei che ha stampato il libro intitolato: *Gli amori del Palazzo Reale?* — domandò.

— Sì, signore — rispose Van der Helft, felice di vedere che aveva indovinato.

L'abbigliamento del suo interlocutore rivelava l'opulenza.

Decisamente, era l'asta.

Nantouillet riprese:

— E' un opuscolo che deve ben valere trenta soldi; me ne dia una copia e io le do cento scudi. E' un bel beneficio, mi pare.

— Non così bello quanto l'editare la opera, signore.

— Ah! Ne vuole di più? E quanti?

— Centocinquanta mila lire.

Il marchese fece un soprassalto.

— Ma è pazzo?

— Nossignore. Per quel prezzo ella non avrà soltanto un volume, ma l'edizione intera.

— Non so che farmene di tutta l'edizione.

— Può darsi; ma c'è chi sa che farsene; c'è di là un suo concorrente che prende tutta l'edizione..... Cosicchè, se a lei il prezzo non conviene, vado a trattar subito coll'altro..... Ma poi, quand'anche ella mi offrisse le centocinquanta mila lire per un solo volume non mi sarebbe più possibile procurarglielo.

— Sono il marchese di Nantouillet, e non permetto che ella si prenda giuoco di me.

— Monsignore, il vescovo di Valenza non ha la fortuna del signor marchese, ma ha accettato le mie condizioni senza credere un istante che mi prendessi giuoco di lui.

— Il vescovo di Valenza, dice? — esclamò Nantouillet. — Lo ha visto?

— E' in questa casa e sta scrivendo una cambiale a mio ordine.

— E le dà centocinquanta mila lire?

— L'importante, pel marchese di Nantouillet, non è di sapere quanto mi dà il vescovo di Valenza, ma di decidere se vuol dare, o no, lui duecento mila lire.

— Duecento mila lire! Ma non disse dianzi centocinquanta mila?

— Non avevo ancora pronunciato il nome di Monsignor di Valenza, amico di Madame; quella informazione val bene un supplemento di cinquanta mila franchi pel marchese di Nantouillet, amico del cavaliere di Lorraine.

Il marchese era stupefatto nel vedere come un semplice tipografo d'Amsterdam era esattamente e minutamente informato riguardo persone abitanti o frequentanti, a Parigi, il Palazzo Reale.

Ma era bel giocatore, e duecento mila lire, costituendo pure una somma rispettabile anche per lui, non erano poi tanto da farlo indietreggiare.

Mentalmente faceva il suo conto: cento mila lire per pagare il posto nella casa del principe, centomila lire da mettere, di superfluo, nei regali di nozze della signorina di Montalais; l'affare, dopo tutto, non era tanto cattivo, e, in tutti i casi, non era tale da rovinare un uomo come lui.

— Ebbene — disse risolutamente — affare concluso.

Van der Helft s'inchinò con calma e rispose:

— Il tempo di liberarmi del signor di Valenza e ritorno a terminar l'affare col signor marchese.

Ricomparve tranquillo come se nulla fosse accaduto, nell'ufficio dove Cosnac e Francesco aspettavano, in un'ansia facile da immaginare, dacchè sapevano il marchese di Nantouillet arrivato in quella casa del diavolo.

— Ecco la cambiale — disse Cosnac porgendola con mano tremante.

Van der Helft lesse lo scritto, e, freddamente:

— Può farne un'altra, Monsignore, — disse, — perchè questa più non mi conviene.

— C'è errore? — domandò il vescovo.

— Sì; sulla cifra.

— Ho scritto la cifra della somma convenuta.

— No, Monsignore, e sono io che ho sbagliato. Non son centomila lire, ma duecentomila che volevo dire.

— Dica subito, signor scroccone, — interruppe Francesco battendo i piedi, — che preferisce trattare per quella somma col marchese di Nantouillet.

— Ah! sanno dunque che il marchese è qui?..... Allora, non lo nego, il marchese ha offerto duecentomila lire; però, siccome io ho, innanzi tutto il rispetto della mia parola, avendo trattato in primo luogo, con Monsignore, per la stessa somma do a lui la preferenza. Mi faccia, Monsignore, una scrittura di duecentomila lire, e il marchese uscirà di qui a mani vuote.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o